

CULTURA E MEZZOGIORNO UNA NUOVA STRATEGIA PER IL PAESE

*Bari, 29 ottobre 2013, ore 11.30
Aula Magna Aldo Cossu, Università degli Studi di Bari
Palazzo Ateneo, Piazza Umberto I*

PROGRAMMA

Aprire i lavori

Corrado Petrocelli

Rettore Università degli Studi di Bari

Intervengono

Alessandro Laterza

Presidente Confindustria Meridione

Roberto Grossi

Presidente Federculture

Chiude i lavori

Massimo Bray

Ministro per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo

Alla presenza del **Presidente della Repubblica**

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'ufficio stampa di Federculture

AGENZIE DI STAMPA

TESTATA	TIPOLOGIA	DATA
AGENPARL	LANCIO	25/10/2013
ADNKRONOS	LANCIO	29/10/2013

QUOTIDIANI NAZIONALI e LOCALI

TESTATA	TIPOLOGIA	DATA
LA REPUBBLICA - BARI	Segnalazione	21/10/2013
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	23/10/2013
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	26/10/2013
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	26/10/2013
EPOLIS BARI	Segnalazione	26/10/2013
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	27/10/2013
LA REPUBBLICA	Articolo	28/10/2013
IL MATTINO	Articolo	29/10/2013
LA REPUBBLICA - BARI	Segnalazione	29/10/2013
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	29/10/2013
NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA	Segnalazione + Articolo	29/10/2013
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Segnalazione	29/10/2013
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO	2 Articoli con richiamo in prima	30/10/2013
LA REPUBBLICA	Articolo con richiamo in prima	30/10/2013
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	Articolo	30/10/2013
NUOVO QUOTIDIANO DI PUGLIA	Articolo	30/10/2013

TELEVISIONI E RADIO

EMITTENTE	TIPOLOGIA	MESSA IN ONDA
RAI TRE – TG3	SERVIZIO	28/10/2013 ore 14:20
TeleNorba	Diretta dell'evento con focus su dati Federculture e relazione Grossi	29/10/2013 dalle ore 11
RADIO VATICANA	Intervista R. Grossi	29/10/2013 ore 15.57

WEB (selezione)

SITO	TIPOLOGIA	DATA
www.lagazzettadelmezzogiorno .it	Segnalazione	25/10/2013
www.si24.it	Articolo	28/10/2013
www.insideart.it	Articolo	28/10/2013
www.repubblica.it	Segnalazione	29/10/2013

www.radiovaticana.va	INTERVISTA	29/10/2013
www.baritoday.it	Articolo	29/10/2013
www.lastampa.it	Articolo	30/10/2013
www.daringtodo.it	Articolo	30/10/2013

AGENZIE

Venerdì 25 Ottobre 2013 13:36

**BARI: FEDERCULTURE, PRESIDENTE NAPOLITANO IN VISITA PRESSO
UNIVERSITA' 'A.MORO'**

Scritto da com/mgl

Dimensione carattere

Stampa

E-mail

SHARE    ...

Valuta questo articolo

(AGENPARL) - Bari, 25 ott - Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, martedì 29 ottobre 2013, alle ore 11.00, sarà a Bari per inaugurare il Palazzo ex Enel, completamente ristrutturato al suo interno dall'Università degli Studi di Bari. La struttura sarà intitolata agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano. Subito dopo, alle ore 11.30, il Presidente Napolitano interverrà al Convegno "Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese", che si terrà nell'Aula Magna "Aldo Cossu" del Palazzo Ateneo. Ai lavori del Convegno interverranno: Corrado Petrocelli, Rettore Università di Bari, Massimo Bray, Ministro per i Beni culturali, Alessandro Laterza, Presidente Confindustria Meridione e Roberto Grossi, Presidente Federculture.

Regioni > Puglia > Bari, Napolitano scopre una targa in ricordo del fratello architetto
Bari, Napolitano scopre una targa in ricordo del fratello architetto

ultimo aggiornamento: 29 ottobre, ore 15:30

Bari - (Adnkronos) - Sulla facciata del palazzo ex Enel in via Crisanzio, progettato da Massimo Napolitano e Vittorio Chiaia: diventato di proprietà dell'Università degli studi del capoluogo pugliese, l'edificio ospiterà la facoltà di Scienze della formazione

Bari, 29 ott. - (Adnkronos) - Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha scoperto poco fa a Bari una targa che ricorda gli architetti Massimo Napolitano, suo fratello, e Vittorio Chiaia sulla facciata del palazzo ex Enel in via Crisanzio da loro progettato molti anni fa. Subito dopo il capo dello Stato, accompagnato da un piccolo gruppo di rappresentanti istituzionali, e' entrato nell'edificio che nel frattempo e' diventato di proprieta' dell'Universita' degli studi del capoluogo pugliese, all'interno ha visitato una mostra dedicata al progetto.

Il palazzo ospitera' la facolta' di scienze della formazione. Subito dopo Napolitano si dirigerà verso l'ateneo che si trova ad una cinquantina di metri dove, nell'aula magna 'Aldo Cossu' parteciperà al convegno 'Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese'. Ai lavori interverranno, tra gli altri, il rettore Corrado Petrocelli, il ministro dei Beni culturali Massimo Bray, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro La Terza e il presidente di Federculture Roberto Grossi.

QUOTIDIANI

Il presidente della Repubblica sarà a Bari il 29 ottobre per un convegno e potrebbe approfittare per inaugurare l'edificio disegnato dal fratello negli anni '50

La rinascita del palazzo dell'Enel: in attesa di Napolitano

POTREBBE esserci Giorgio Napolitano il 29 ottobre per l'inaugurazione del palazzo dell'Enel, disegnato negli anni '50 da suo fratello, ora di proprietà dell'Università. Il capo dello Stato dovrebbe prendere parte al convegno nazionale "La cultura, una strategia per il Mezzogiorno", promosso dall'Ateneo con Federculture, al quale sono attesi gli interventi di Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno e del ministro per i Beni culturali, Massimo Bray.

ANTONIO DI GIACOMO A PAGINA III

ANTONIO DI GIACOMO

IL CAPO dello Stato ritorna a Bari. Non è ancora ufficiale, ma sembra che sia solo questione di giorni se non di ore per l'annuncio della visita: il presidente della Repubblica sarà a Bari il 29 ottobre. Durante la sua permanenza nel capoluogo, Giorgio Napolitano prenderà parte al convegno nazionale "La cultura, una strategia per il Mezzogiorno", promosso dall'Ateneo con Federculture e vista la presenza in città, coglierà l'opportunità per partecipare all'inaugurazione dell'ex palazzo dell'Enel che, appena restaurato, ospiterà la facoltà di Scienze della Formazione, è fra le realizzazioni più significative degli «americani di Bari». Così erano chiamati, infatti, gli architetti

L'edificio disegnato negli anni '50 dal fratello del presidente e da Vittorio Chiaia

Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, fratello del presidente. Al convegno in Ateneo, invece, sono attesi fra gli altri interventi di Roberto Grossi, presidente di Federculture, e dell'editore Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno. A concludere i lavori, poi, l'intervento del ministro per i Beni culturali, Massimo Bray.

«Abbiamo voluto promuovere questo momento di confronto perché - spiega il rettore Corrado Petrocelli - riteniamo sia il momento di insistere con maggiore determinazione sulla cultura come volano per il rilancio del Paese e soprattutto del Mezzogiorno. E cultura, per noi, significa tutto: istruzione, formazione,

ricerca, arte, teatro, musica e cinema. Siamo dunque convinti, così come la stessa Costituzione afferma che la cultura debba essere accessibile a tutti». Rispetto poi all'ex palazzo dell'Enel, l'edi-

ficio è stato acquisito dall'Ateneo per 17 milioni di euro e restaurato spendendone altri 9. «L'abbiamo recuperato - spiega il rettore - usando quei fondi provenienti dall'accordo quadro di programma, destinati in un primo tempo alla ristrutturazione dell'ex Manifattura tabacchi e che invece noi, anche risparmiando, abbiamo destinato al recupero del palazzo dell'Enel, insieme con quello, ormai in dirittura d'arrivo, del resto dell'ex palazzo delle Poste».

Quanto al presidente Napolitano già nel gennaio del 2010 aveva rivolto un intimo omaggio alla figura del fratello architetto, visitando in forma privata, a margine di una sua visita a Bari, la mostra "Costruire il moderno" che, allestita dal Politecnico all'Archivio di Stato, ripercorreva l'avventura professionale degli architetti Chiaia e Napolitano dagli anni Cinquanta in avanti.

Ma sul recupero dell'edificio, insieme a quello delle Poste, il rettore Corrado Petrocelli ricorda come, in realtà, «si tratti dei tasselli di un più ampio mosaico: il progetto che abbiamo inseguito è stato realizzare un campus urbano restituendo alla fruizione pubblica cittadina dei beni altrimenti consegnati a un futuro incerto, se si pensa agli ex palazzi dell'Enel appunto come delle Ferrovie e delle stesse Poste. Un obiettivo senza alcun aggravio per le casse dell'Ateneo, realizzato grazie ai fondi Fas».

Il 29 ottobre Il presidente arriva a Bari

■ Il presidente Giorgio Napolitano sarà a Bari, martedì 29 ottobre. Durante la sua visita nel capoluogo, il Capo dello Stato prenderà parte al convegno nazionale «La cultura, una strategia per il Mezzogiorno», promosso dall'Ateneo con Federculture e parteciperà all'inaugurazione dell'ex palazzo Enel che - appena restaurato per ospitare la facoltà di Scienze della Formazione - è fra le realizzazioni più significative degli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, fratello del presidente. Al convegno, interverranno fra gli altri, Roberto Grossi, presidente di Federculture e l'editore Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno. A concludere i lavori sarà il ministro per i Beni culturali, Massimo Bray.

La visita Sarà in città martedì mattina Napolitano a Bari, pronto il piano sicurezza



BARI — Strade chiuse e zone rosse: la Prefettura ha predisposto il piano di sicurezza in vista della visita del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Martedì sarà presente all'inaugurazione del palazzo dell'ex Enel e al convegno «Cultura e Mezzogiorno, una strategia per il paese», che si terrà nell'aula magna dell'Ateneo. Il parcheggio di piaz-

za Cesare Battisti resterà chiuso per la durata della visita. Stop alle auto in via Crisanzio e via Andrea da Bari, al passaggio del presidente. Resteranno invece aperte scuole e dipartimenti universitari. Napolitano arriverà a Bari per le 10 e 30. Dopo il convegno al quale parteciperanno anche Massimo Bray, ministro per i Beni culturali, Alessandro Laterza, presidente Confindustria Meridione e Roberto Grossi, presidente **Federculture**, si trasferirà in Prefettura. Ripartirà nel pomeriggio.

S. Del.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata barese di Giorgio Napolitano

Martedì il presidente inaugurerà il palazzo dedicato al fratello Massimo

● **Riemerge dalle impalcature il Palazzo ex Enel, in via Napoli, in vista dell'inaugurazione del 29 ottobre. Ospite dell'evento, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che alle 11 di martedì assisterà all'intitolazione dell'edificio agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano. Quest'ultimo, architetto molto amato a Bari, era il fratello minore del Capo dello Stato.**

Dopo l'inaugurazione, alle 11.30, Napolitano interverrà a un convegno su «Cultura e Mezzogiorno» in programma a Palazzo Ateneo, al quale parteciperanno anche il ministro per i Beni culturali Massimo Bray, il rettore Corrado Petrocelli, Alessandro Laterza, presidente Confindustria Meridione e Roberto Grossi, presidente **FederCulture.**

(foto Luca Turi)

MARTEDÌ NAPOLITANO SARÀ A BARI: UNA VISTA IMPORTANTE PERCHÉ È ANCHE UN RITORNO IN FAMIGLIA

Il Presidente torna in città

Sarà la prima visita del secondo mandato e avrà un sapore anche molto personale: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà a Bari martedì 29 per presiedere alla cerimonia inaugurale dell'ex palazzo Enel, in via Crisanzio. Il palazzo, completamente ristrutturato dall'Università degli Studi di Bari, di cui ospiterà alcuni uffici, sarà intitolato agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del Presidente

della Repubblica. Da qui il legame molto forte che il Capo dello Stato ha con Bari, città dove, per anni, suo fratello Massimo ha lavorato e in cui vive parte della sua famiglia.

E proprio una targa per ricordare i due professionisti, sarà scoperta alle 11 da Napolitano. Dopo la cerimonia, Napolitano entrerà nel palazzo per visitare una mostra fotografica con alcune autorità. La visita durerà circa venti minuti al termine dei quali il

Presidente si dirigerà verso l'Ateneo.

Qui, nell'Aula magna Aldo Cossu, parteciperà al convegno "Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese". Ai lavori interverranno, tra gli altri, il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro Laterza, e il presidente di **Federclitura**, Roberto Grossi. Al termine del convegno, Napolitano andrà in Prefettura per

un pranzo e una visita privata. La partenza del Capo dello Stato dal capoluogo pugliese è prevista alle 16.50.

Negli ultimi anni, il Presidente è stato a Bari diverse volte: da segnalare la visita nel marzo del 2009, in occasione della restituzione della Chiesa russa al Patriarcato di Mosca, nel 2010 per l'intitolazione dell'Università ad Aldo Moro e quella del novembre di due anni fa, per la Giornata delle Forze armate.

Martedì a Bari

Napolitano riapre il palazzo progettato da suo fratello

BARI — Sarà in visita a Bari martedì, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, invitato dal rettore uscente dell'Università Aldo Moro, Corrado Petrocelli per partecipare all'inaugurazione dell'ex palazzo dell'Enel e al convegno «Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese». Napolitano arriverà nel capoluogo barese alle 10 e 50 per una visita dell'edificio, appena ristrutturato, che sarà



intitolato agli architetti progettisti che lo realizzarono: Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano (fratello del presidente). Al convegno sulla cultura parteciperanno anche Massimo Bray, ministro per i Beni culturali, Alessandro Laterza, presidente Confindustria Sud e Roberto Grossi, presidente **Federculture**. Napolitano lascerà Bari nel primo pomeriggio. L'inaugurazione del palazzo dell'ex Enel rappresenta l'ultimo atto del settennato di Petrocelli, che il primo novembre lascerà il suo incarico a Antonio Uricchio, neo rettore dell'Università Aldo Moro.

S. Del.

L'effetto Pompei non basta più il turista straniero dimentica il Sud

LUISA GRION

Tanto patrimonio e tanto spreco. L'Italia, si sa, non è capace di far fruttare la sua cultura, arte, bellezza, ma quella che per il Paese è una grande occasione perduta, per il Sud diventa un autentico delitto. La crisi sta allungando le distanze fra le due aree, ma la leva che potrebbe aiutare a ridurle resta inutilizzata. Nel Meridione, infatti, si concentra il 48 per cento dei musei, siti archeologici, monumenti presenti sull'intero territorio nazionale, ma tanta beltà produce il 24,8 per cento appena dei redditi del settore. Ventotto milioni lordi su un totale di 113 con il 75 per cento degli incassi concentrato fra Ercolano, Pompei e la Reggia di Caserta. Poco più che briciole rispetto alle potenzialità. E visto che, almeno a parole, tutti sono d'accordo nel dire che senza cultura non ci sarà ripresa né sociale né economica, il guaio è grosso.

Tanto che per discuterne l'Università di Bari e **FederCulture** (l'associazione di settore degli enti pubblici e privati), daranno vita domani ad un convegno dove, alla presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del ministro Massimo Bray si cercherà di approdare a «nuove strategie» partendo dai dati.

Il quadro, secondo la ricerca presentata da Roberto Grossi, presidente di **FederCulture**, è nero e le abitudini da cambiare sono tante: è vero, per esempio, che in Italia le biglietterie dei musei incassano molto meno di quanto dovrebbero, ma è altrettanto vero

che il 35 per cento dei visitatori entra gratis. E al Sud la media raggiunge la vetta del 41,7 per cento. Nel 2012, per la prima volta negli ultimi dieci anni, le famiglie hanno ridotto le spese culturali, ma nel Mezzogiorno il crollo arriva da lontano e non è legato solo alla congiuntura economica. Negli ultimi quindici anni, infatti, nei siti culturali italiani c'è stato un aumento medio del 30 per cento nella presenza di visitatori, ma rapportata solo alle regioni meridionali quella percentuale è pari allo zero.

I turisti stranieri sempre più spesso si fermano a Roma e Firenze: certo i trasporti non aiutano, ma fa comunque effetto vedere che tutte le regioni del Sud messe assieme generano un numero di arrivi dall'estero inferiore a quelli della sola Toscana (7,2 milioni contro 7,8). Nel 2012 in Calabria sono arrivati solo 220 mila stranieri, contro i 20 milioni della Lombardia attratti, certo, anche dal ramo business. Enorme il ritardo dell'industria culturale che nel Sud produce poco più di 12 miliar-

Domani il convegno a Bari: ci saranno anche il presidente Napolitano e il ministro Bray

di di euro in valore aggiunto contro i quasi 27 del solo Nord-Ovest.

La domanda interna non va meglio di quella esterna: gli abitanti delle regioni del Mezzogiorno (sicuramente anche per motivi di reddito) vanno meno al cinema, nei musei, a teatro e ai concerti rispetto alla media del Paese. Anche per quanto riguarda la scuola il Sud sta messo peggio: nonostante la spesa pubblica per istruzione sia più alta rispetto alla media del Paese (6,4 per cento del Pil contro il 4) il tasso di abbandono scolastico è più alto (ben il 21,2 per cento contro il già eccessivo 18,2). Un "eccellenza" in realtà sopravvive: nelle regioni del Mezzogiorno i residenti che leggono da 1 a 3 libri l'anno sono il 56,8 per cento, contro una media nazionale del 46 (ma nel Nord-Ovest si scende sotto): un paese unito verso il basso.

Il 48 per cento dei monumenti è nel Meridione, ma produce solo il 24,8% dei redditi e un visitatore su tre entra gratis. Ecco le cifre di **FederCulture**

La scheda



GLI INCASSI

Su un totale di 113 milioni di euro lordi l'anno, i beni culturali del Sud fatturano appena 28 milioni



I BIGLIETTI

Del totale degli introiti, il 75% è rappresentato dalla bigliettazione per Ercolano, Pompei e Reggia di Caserta



LE PRESENZE

Negli ultimi 15 anni l'aumento delle presenze nei siti culturali italiani è stato del 30%. Al Sud la percentuale è zero



LA MAGLIA NERA

Nel 2012 in Calabria sono arrivati solo 220 mila stranieri, contro i 20 milioni attratti dalla Lombardia

L'intervista

Stefano Boeri: "È una regione virtuosa e all'avanguardia" "Ma bisognerebbe seguire l'esempio della Puglia"



ARCHITETTO
Stefano
Boeri, ex
assessore
alla cultura
di Milano

ANNARITA BRIGANTI

Lo splendore del Sud è sfiorito. Pompei cade a pezzi. Il ministro Bray ha appena visitato la Reggia di Caserta, promettendone la riapertura. Residenza borbonica abbandonata a se stessa, sventrata dai ladri.

Stefano Boeri, perché i tesori del Sud fanno questa fine?

«La criminalità ha una presenza storicamente più articolata rispetto al Nord, ma il vero problema è l'assenza di una regia pubblica, di interlocutori solidi e affidabili. La gestione del patrimonio artistico meridionale è drammatica, mancano servizi e attrezzature. Penso ai Bronzi di Riace, alle condizioni pietose della Reggia di Caserta. Eppure Ercolano e Pompei potrebbero diventare le punte di diamante del turismo italiano».

Perché i privati non investono a sud di Roma?

«La cultura produce valore solo se lo Stato non delega il suo ruolo. L'aiuto dei mecenati non sia un alibi. Della Valle finanzia il restauro del Colosseo in quanto azienda italiana che salva il simbolo dell'Italia. Ma nei casi meno clamorosi uno sponsor vuole un ritorno economico. Al Nord c'è una maggiore concentrazione di soggetti capaci d'investire nei beni culturali».

C'è scarsa solidarietà tra Nord e Sud?

«Anche a Milano abbiamo i nostri problemi: la Pinacoteca di Brera espone solo il 50% delle opere per mancanza di spazio. Ma ci sono anche esempi virtuosi al Sud. La Puglia è all'avanguardia nell'aver trasformato il suo paesaggio in bene culturale, dimostrando che ogni euro investito in cultura si moltiplica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Pompei a Londra solo affari d'oro: tutto un altro film

Antonio Galdo

Si chiude la mostra e si passa al film. Botteghino dopo botteghino, sponsor dopo sponsor: una pioggia di incassi, tutti grazie ai nostri tesori. Al British Museum di Londra per fare Bingo è bastato esporre, da aprile a settembre, 250 pezzi degli scavi di Pompei, quelli dove i turisti spesso non riescono a entrare per qualche sciopero selvaggio e dove i crolli si sommano nell'impotenza generale. Gli scaltri inglesi prima hanno incassato 11 milioni di euro con la mostra, e adesso mettono in circolazione un film tridimensionale, costato appena 100mila euro, con il quale pensano di raddoppiare i ricavi, altri 11 milioni di euro, e di promuovere, con la potenza del cinema, il più importante museo della capitale. Loro con la cultura non solo ci mangiano, ma riescono a trasformarla in un'industria senza smarrire l'identità e il ruolo di un'istituzione museale. Semplicemente, anche nell'arte, sia come attività economica sia come conservazione e ricerca, ognuno fa bene il mestiere che gli compete e i risultati parlano.

**> Segue a pag. 13
Malafronte a pag. 13**

All'estero grandi affari con la cultura e i turisti abbandonano il Mezzogiorno

Antonio Galdo

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Noi invece, e stiamo parlando innanzitutto dell'Italia meridionale, con la cultura riusciamo solo a disperarci, e guardandoci allo specchio non possiamo nascondere un senso di vergogna, oltre che di sgomento, di fronte a tante opportunità sprecate.

I danni, che il paradosso londinese ci sbatte in faccia come una sberla, sono enormi. A proposito di contabilità, **FederCulture** ha calcolato alcuni effetti macroscopici dell'inettitudine, laddove nel Mezzogiorno si concentra la metà dei siti archeologici, dei monumenti e dei musei dell'intero territorio nazionale, ma si realizza appena il 24,8 per cento del fatturato del settore, 28 milioni su un totale di 113 milioni. Mentre il 41 per cento dei visitatori di tanta bellezza non paga il biglietto di ingresso (portoghesi? bagarini? amici degli amici?), i turisti stranieri hanno voltato le spalle ai tesori meridionali: nel 2012 in Calabria, dove con i Bronzi di Riace gli inglesi farebbero un'altra supermostra con film, sono arrivati appena 220mila stranieri, rispetto ai 20 milioni della Lombardia, crocevia di affari più che di cultura. Tutte le regioni del Sud, sommate, hanno un numero di arrivi dall'estero pari alla sola Toscana. E nessuno può dire che gli scavi di Pompei e di Ercolano, come la reggia di Caserta, valgono meno, in termini di attrazione, dei tesori rinascimentali di Firenze e di Arezzo.

Negli ultimi anni ogni governo che si è insediato ha ripetuto la sua promessa, come un rosario, di trasformare alcuni luoghi-simbolo del patrimonio culturale meridionale in un volano del turismo nazionale, in un punto strategico del sistema Paese. Vasto programma. In-

tanto però, lo dice sempre la contabilità di **FederCulture**, l'industria culturale nel Sud si traduce in circa 12 miliardi di euro di valore aggiunto, rispetto ai 27 miliardi del solo Nord-Ovest.

In attesa della svolta epocale, dobbiamo prendere atto di un fallimento strisciante, diciamo quotidiano. Magari a questo giro di governo delle larghe intese vedremo qualche novità sull'argomento, auguriamocelo, se non altro la leva della cultura è talmente ovvia che nessuno, nel centrodestra e nel centrosinistra, dovrebbe esercitarsi nei giochi di interdizione che mettono a rischio buona parte dell'agenda Letta. Tra ministeri e uffici vari, dalla Cultura al Turismo, qualcuno potrebbe, in attesa che si realizzi il sogno della Grande Pompei, iniziare a concertare la vendita nei circuiti internazionali di un pacchetto made in Sud, una sorta di Grand Tour tra le bellezze meridionali. E qualcuno potrebbe, con autorevolezza ed efficacia, provare a importare negli spazi museali più importanti del Sud qualche modello applicato con successo in Europa. Il caso del British, infatti, non è isolato.

A Versailles, in Francia, si raggiungono i dieci milioni di visitatori l'anno anche perché agli appuntamenti culturali, dieci contemporaneamente, si sommano gli eventi



Il rapporto

Tra incassi e visitatori in calo
Federculture ha certificato
la *débâcle* nella gestione
dei grandi patrimoni al Sud

La svolta epocale

In attesa della Grande Pompei
si potrebbe concertare
la vendita di un «Grand Tour»
tra le bellezze meridionali

legati alla concessione ai privati degli spazi per una conferenza, un meeting, una visita privata sponsorizzata da un'azienda.

Nel castello di Schonbrunn, in Austria, sono aperti tutto il giorno 8 locali pubblici, tra caffè e ristoranti: si tratta di luoghi apprezzati dai turisti e anche dai cittadini residenti che scelgono la Reggia dei viennesi per una colazione di lavoro o per una giornata all'aria aperta, durante il fine settimana, con la famiglia. E mentre i giovani meridionali gonfiano le statistiche della disoccupazione, nell'Accademia di Schonbrunn, una scuola professionale incardinata nella macchina della Reggia, si sfornano restauratori, curatori di mostre, storici dell'arte, esperti di marketing culturale.

Inghilterra, Francia, Germania: sono solo degli esempi su come funziona il connubio tra patrimonio culturale, tutelato dal pubblico ma non ostile all'intervento dei privati, e turismo, cioè economia in generale. Sono modelli, a proposito di strategie, che in Europa, a casa nostra e senza rincorrere l'America troppo diversa dall'approccio in materia di politiche culturali rispetto al vecchio continente, funzionano e producono ricchezza, oltre che buona conservazione del patrimonio artistico. L'Italia del Sud, purtroppo, in Europa non c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RR RP RRR

In alto a destra l'ex palazzo Enel, qui sopra palazzo Borea e la chiesa della Madonna dello Sterpeto a Barletta, tutte opere di Chiaia e Napolitano

Il programma

Alle 11 al via l'intitolazione

SARÀ il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a inaugurare e intitolare agli architetti Chiaia e Napolitano, questa mattina alle 11, il palazzo ex Enel, ristrutturato dall'Università (lavori diretti dall'architetto Beppe Fragasso). A seguire, alle 11,30, il presidente interverrà al convegno "Cultura e Mezzogiorno", all'Ateneo, col ministro della Cultura, Bray, il rettore Petrocelli, il sindaco Emiliano, il presidente Confindustria Mezzogiorno, Laterza, e di **Federculture**, Grossi.

Napolitano nell'università in rivolta

Il rettore, i ricercatori, gli studenti: tutti contro il decreto sulle assunzioni

BARI — Un appello al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita oggi a Bari, per chiedere una maggiore attenzione dello Stato nei confronti degli atenei del Sud. A lanciarlo sarà il rettore uscente dell'Università Aldo Moro, Corrado Petrocelli, che, durante il suo intervento nel corso del convegno «La cultura e il Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese», parlerà anche delle «storture di un sistema - spiega - che continua a penalizzare il Sud a vantaggio del Nord». «Non voglio assolutamente polemizzare - aggiunge Petrocelli - ma sviluppare un intervento costruttivo e propositivo, anche in considerazione degli impegni assunti dal ministero per rivedere quel decreto sulle assunzioni». Decreto che stabilisce i punti organico, ossia la capacità di assu-

mere degli atenei: ma la distribuzione, a detta dei rettori pugliesi che si incontreranno anche domani per stabilire come agire, è stata iniqua. Basti pensare che a tutta la Puglia sono andati 11 punti organico, pari a un quarto di quelli dati all'Università di Bologna. Tra gli atenei più penalizzati spicca Bari che ha perso un centinaio di dipendenti, tra docenti e personale amministrativo, ma ne potrà rimpiazzare meno di sei.

Anche gli studenti e i ricercatori sono pronti a scendere in piazza e stanno definendo delle forme di protesta. Non si escludono manifestazioni proprio in occasione della visita di Napolitano. Già nei giorni scorsi le associazioni universitarie che oggi consegneranno un documento a Napolitano, avevano duramente contestato il decreto

ministeriale, mentre i sindacati avevano chiesto all'Università rassicurazioni sul futuro occupazionale di circa 60 precari che, proprio a causa di questo provvedimento, vedrebbero a rischio il loro posto di lavoro.

Il presidente della Repubblica arriverà alle 10 e 30 a Bari e parteciperà prima all'inaugurazione del palazzo dell'ex Enel, progettato da Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano

(fratello del presidente) e ristrutturato dall'Università. Successivamente prenderà parte al convegno nell'aula magna del palazzo Ateneo, al quale sono stati invitati anche il ministro per i Beni cul-

turali, Massimo Bray, il presidente di Confindustria Sud, Alessandro Laterza e il presidente di Federculture, Roberto Grosso. Parteciperanno all'evento anche il sindaco Michele Emiliano, il presidente

della Regione Puglia, Nichi Vendola e della Provincia, Francesco Schittulli.

Per la visita di Napolitano è stato predisposto un piano straordinario di sicurezza. Divieto di sosta in piazza Libertà (davanti alla Prefettura dove Napolitano pranzerà prima di ripartire per Roma), corso Vittorio Emanuele, tra via Cairoli e via Roberto da Bari, via Andrea da Bari, via Suppa, via Crisanzio e piazza Moro. Non si potrà circolare dalle 10 e fino al termine delle esigenze, in via Suppa e in via Crisanzio. Le scuole e i dipartimenti universitari resteranno comunque aperti. Non funzionerà invece il parcheggio interrato di piazza Cesare Battisti.

Samantha Dell'Edera

LA VISITA

È il giorno di Napolitano a Bari

● Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà oggi a Bari per presiedere alla cerimonia inaugurale dell'ex palazzo Enel, in via Crisanzio. Il palazzo, completamente ristrutturato dall'Università degli Studi di Bari, di cui ospiterà alcuni uffici, sarà intitolato agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del Presidente della Repubblica. Subito dopo nell'Aula magna Aldo Cossu dell'Ateneo, parteciperà al convegno "Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese". Ai lavori interverranno, tra gli altri, il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro Laterza, e il presidente di **Federculture**, Roberto Grossi.

MA IL TURISMO...

Gli scaltri inglesi prima hanno incassato 11 milioni di euro con la mostra, e adesso mettono in circolazione un film tridimensionale, costato appena 100mila euro, con il quale pensano di raddoppiare i ricavi, altri 11 milioni di euro, e di promuovere, con la potenza del cinema, il più importante museo della capitale. Loro con la cultura non solo ci mangiano, ma riescono a trasformarla in un'industria senza smarrire l'identità e il ruolo di un'istituzione museale. Semplicemente, anche nell'arte, sia come attività economica sia come conservazione e ricerca, ognuno fa bene il mestiere che gli compete e i risultati parlano. Noi invece, e stiamo parlando innanzitutto dell'Italia meridionale, con la cultura riusciamo solo a disperarci, e guardandoci allo specchio non possiamo nascondere un senso di vergogna, oltre che di sgomento, di fronte a tante opportunità sprecate.

I danni, che il paradosso londinese ci sbatte in faccia come una sberla, sono enormi. A proposito di contabilità, **Federculture** ha calcolato alcuni effetti macroscopici dell'inettitudine, laddove nel Mezzogiorno si concentra la metà dei siti archeologici, dei monumenti e dei musei dell'intero territorio nazionale, ma si realizza appena il 24,8 per cento del fatturato del settore, 28 milioni su un totale di 113 milioni. Mentre il 41 per cento dei visitatori di tanta bellezza non paga il biglietto di ingresso (portoghesi? bagarini? amici degli amici?), i turisti stranieri hanno voltato le spalle ai tesori meridionali: nel 2012 in Calabria, dove con i Bronzi di Riace gli inglesi farebbero un'altra super mostra con film, sono arrivati appena 220mila stranieri, rispetto ai 20 milioni della Lombardia, crocevia di affari più che di cultura.

Tutte le regioni del Sud, sommate, hanno un numero di arrivi dall'estero pari alla sola Toscana. E nessuno può dire che gli scavi di Pompei e di Ercolano, come la reggia di Caserta, valgono meno, in termini di attrazione, dei tesori rinascimentali di Firenze e di Arezzo.

Negli ultimi anni ogni governo che si è insediato ha ripetuto la sua promessa, come un rosario, di trasformare alcuni luoghi-simbolo del patrimonio culturale meridionale in un volano del turismo nazionale, in un punto strategico del sistema Paese. Vasto programma. Intanto però, lo dice sempre la con-

tabilità di **Federculture**, l'industria culturale nel Sud si traduce in circa 12 miliardi di euro di valore aggiunto, rispetto ai 27 miliardi del solo Nord-Ovest. In attesa della svolta epocale, dobbiamo prendere atto di un fallimento strisciante, diciamo quotidiano. Magari a questo giro di governo delle larghe intese vedremo qualche novità sull'argomento, auguriamocelo, se non altro la leva della cultura è talmente ovvia che nessuno, nel centrodestra e nel centrosinistra, dovrebbe esercitarsi nei giochi di interdizione che mettono a rischio buona parte dell'agenda Letta. Tra ministeri e uffici vari, dalla Cultura al Turismo, qualcuno potrebbe, in attesa che si realizzi il sogno della Grande Pompei, iniziare a concertare la vendita nei circuiti internazionali di un pacchetto made in Sud, una sorta di Grand Tour tra le bellezze meridionali. E qualcuno potrebbe, con autorevolezza ed efficacia, provare a importare negli spazi museali più importanti del Sud qualche modello applicato con successo in Europa. Il caso del British, infatti, non è isolato. A Versailles, in Francia, si raggiungono i dieci milioni di visitatori l'anno anche perché agli appuntamenti culturali, dieci contemporaneamente, si sommano gli eventi legati alla concessione ai privati degli spazi per una conferenza, un meeting, una visita privata sponsorizzata da un'azienda. Nel castello di Schonbrunn, in Austria, sono aperti tutto il giorno 8 locali pubblici, tra caffè e ristoranti: si tratta di luoghi apprezzati dai turisti e anche dai cittadini residenti che scelgono la Reggia dei viennesi per una colazione di lavoro o per una giornata all'aria aperta, durante il fine settimana, con la famiglia. E mentre i giovani meridionali gonfiano le statistiche della disoccupazione, nell'Accademia di Schonbrunn, una scuola professionale incardinata nella macchina della Reggia, si sfornano restauratori, curatori di mostre, storici dell'arte, esperti di marketing culturale.

Inghilterra, Francia, Germania: sono solo degli esempi su come funziona il connubio tra patrimonio culturale, tutelato dal pubblico ma non ostile all'intervento dei privati, e turismo, cioè economia in generale. Sono modelli, a proposito di strategie, che in Europa, a casa nostra e senza rincorrere l'America troppo diversa dall'approccio in materia di politiche culturali rispetto al vecchio continente, funzionano e producono ricchezza, oltre che buona conservazione del patrimonio artistico. L'Italia del Sud, purtroppo, in Europa non c'è.

Antonio Galdo

L'EVENTO NAPOLITANO ALLE 11 PARTECIPA ALL'INAUGURAZIONE DELL'«EX PALAZZO ENEL» E POI AL CONVEGNO SU «SUD E CULTURA» ALL'ATENEIO

Oggi il presidente a Bari

● **BARI.** Oggi giornata barese del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Alle 11, il presidente partecipa all'inaugurazione del Palazzo ex Enel, in via Crisanzio, intitolato agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano. Quest'ultimo, architetto molto amato a Bari, era il fratello minore del Capo dello Stato.

Dopo l'inaugurazione, alle 11.30, Napolitano interverrà a un convegno su «Cultura e Mezzogiorno» in programma a Palazzo Ateneo, al quale parteciperanno anche il ministro per i Beni culturali Massimo Bray, il rettore Corrado Petrocelli, Alessandro Laterza, presidente Confindustria Meridione e Roberto Grossi, presidente **FederCulture**. Non è previsto alcun intervento ufficiale nei due incontri da parte del presidente Napolitano.

Ma è possibile che il presidente della Repubblica si conceda qualche amarcord, in considerazione del suo legame con Bari.

Certo il tema del Mezzogiorno e della cultura è spesso parte centrale delle riflessioni del presidente della Repubblica sullo stato del Paese e in particolare del Meridione.

Un'area alle prese da lungo tempo, nonostante decenni di intervento straordinario, con il tema dell'integrazione con il resto del Paese e dell'ammodernamento e sviluppo dell'apparato produttivo. In questa stagione di crisi complessiva del «Sistema-Italia», il Mezzogiorno, nonostante alcune aree, tra cui la Puglia, in cui non mancano i segnali di ripresa (basti pensare all'export) paga il prezzo più alto in termini produttivi ed occupazionali.

Estremamente drammatico è la condizioni giovanile, segnalato anche dalla ripresa dei flussi migratori, nonché della crescita dei tassi di povertà. La cultura e il turismo possono contribuire ad innestare un processo virtuoso. E su questo punto, probabilmente, punteranno il ministro Massimo Bray e Alessandro Laterza.



NAPOLITANO Il presidente

IL CAPO DELLO STATO

LA GIORNATA BARESE

Dopo la cerimonia, convegno sul Mezzogiorno in Ateneo con il ministro Bray, il presidente della Regione Vendola e il sindaco Emiliano

RELAZIONI BARESE Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Nella foto a destra gli architetti Massimo Napolitano e Vittorio Chiaia. Sotto, un dettaglio della facciata del palazzo ex Enel in via Crisanzio

Oggi la visita lampo di Napolitano per l'omaggio al fratello scomparso

Il presidente della Repubblica assisterà all'intitolazione dell'ex palazzo Enel ristrutturato

NINNI PERCHIAZZI

● Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano torna ancora una volta a Bari a distanza di tre anni. Una visita lampo oggi, ancora una volta anche in nome del fratello Massimo. Nel 2010 l'approdo nel capoluogo pugliese, sua città d'elezione dopo Napoli, era motivato dall'intitolazione dell'Ateneo barese al grande statista Aldo Moro, ma il Capo dello Stato poté anche omaggiare il fratello scomparso visitando la mostra «Costruire il moderno», allestita dal Politecnico (dal dipartimento di Architettura e Urbanistica) all'Archivio di Stato per ripercorrere la carriera professionale del fratello, l'architetto Massimo e del collega Vittorio Chiaia dagli anni Cinquanta in poi.

Stamane Napolitano si recherà alle 10,50 al palazzo ex Enel, per poi partecipare al convegno «Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese», in programma nell'aula magna «Aldo Cossu» dell'Ateneo: ci saranno anche il Ministro per i Beni culturali, Massimo Bray, il rettore uscente dell'Ateneo Corrado Petrocelli, il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, il sindaco di Bari, Michele Emiliano, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro Laterza, e il presidente di **FederCulture**, Roberto Grossi. L'immobile situato in via Crisanzio, adesso di proprietà dell'Università degli studi di Bari, che l'ha completamente ristrutturato, sarà intitolato proprio agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, che ne

furono i progettisti.

Tre anni or sono, il presidente accompagnato dalle nipoti Silvia e Susanna (figlie di Massimo) ha apprezzato l'esposizione di foto, plastici, progetti e documenti, soffermandosi sui lavori del fratello, ma anche dedicando maggiore attenzione ai luoghi che ha frequentato dagli anni Sessanta in poi, quando la sua storia politica ha sovente fatto tappa a Bari: da palazzo Borea in corso Vittorio Emanuele (all'angolo con via Sparano), ai negozi, ai ristoranti La Pignata (sempre lungo il corso) e La Sirenetta (l'immobile situato sulla scogliera è stato demolito negli Anni Ottanta) sul lungomare che porta a San Giorgio.

Difficile, invece, che oggi il presidente possa concedere spazio ai ricordi e alle suggestioni di quando frequentava le sezioni del Partito comunista italiano. Il cerimoniale, infatti, terminato il convegno all'Ateneo, prevede il pranzo in Prefettura e la partenza in aereo per Roma intorno alle 16. Sarà una vera e propria toccata e fuga.

CITTÀ BLINDATA - Le limitazioni al traffico e alla sosta prevedono il divieto di sosta (con eventuale rimozione) su piazza Libertà, corso Vittorio Emanuele II (tratto compreso tra via Cairoli e via Roberto da Bari), via Andrea da Bari (lato sinistro nel senso di marcia, tratto compreso tra corso Vittorio Emanuele II e via Piccinni), via Suppa (ambo i lati), via Crisanzio (ambo i lati, tratto compreso tra piazza Umberto I e via De Rossi), piazza A. Moro (esclu-

sivamente sull'area di parcheggio gestita dall'Amtab adiacente la garitta della Polizia Municipale ubicata alla intersezione con la via Caduti di via Fani).

A partire dalle 10 (per tutta la durata della visita) è istituito il divieto di transito in via Suppa e in via Crisanzio (tratto compreso tra piazza Umberto I e via Fornari).

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

www.corriere-delmezzogiorno.it

PUGLIA

redaz.ba@corriere-delmezzogiorno.it

AGENDA

IL SOLE
Sorge alle 06:20
Tramonta alle 16:53

LA LUNA
(quarto quarto)
Luna alla 01:51
Calata alla 14:29

ONOMASTICI
Germano
Balsano
Maria Giuseppa

IL TEMPO DOMANI

Una circolazione più instabile transita sulle isole Maggiori, interessando marginalmente le regioni sud-orientali dello stivale, raggiunta da correnti umide sud-orientali. Fuochi e tratti compatti, ma con basso rischio di fenomeni, al più a carattere di piovoso o piovigginoso e più probabili al mattino tra tarantino e materano.

Le temperature

BARI
Min 14 Max 22
Foglia Min 14 Max 23

BAT
Min 14 Max 22
Brindisi Min 17 Max 22

LECCE
Min 15 Max 23
Taranto Min 16 Max 23

IL TEMPO DOPPODOMANI

La circolazione instabile rimane posizionata ad Ovest dell'Italia, mentre le regioni di Sud-est rimangono parzialmente protette dall'antidione. Venti moderati, ora sfilati sui Balcani. Variabilità su Molise, Puglia e Basilicata, con nub sparse, schiarite e anche qualche foschia o nebbia nelle ore più fredde della giornata.

LA GIORNATA DI IERI

LA BUONA DIREZIONE

di MADDALENA TULANTI

Nessuna crescita nazionale senza Sud, nessuno sviluppo senza cultura. Come mai queste due cose semplici e semplici non riescono a passare come strategia generale di un pezzo di mondo - l'Italia - che possiede miti e miniere di beni culturali ma non riesce a renderle produttive, e da oltre 150 anni è uno senza essere unificato?

Ne hanno discusso anche ieri nel bel convegno all'università di Bari, alla presenza del Capo dello Stato, il ministro Massimo Bray, il presidente di FederCultura, Roberto Grossi, l'editore Alessandro Laterza, il rettore Corrado Petrucci.

A nostro parere è stata una giornata importante, non sono state trovate le risposte definitive a nessuno dei due problemi posti, ma sono state gettate le basi per una svolta seria. Per esempio da Grossi, quando ha suggerito di uscire dalla gestione diretta da parte dello Stato e da altre istituzioni pubbliche dell'immenso patrimonio museale e archeologico (il 48% si trova nel Mezzogiorno) per seguire il modello di rapporto con i privati. Suggestivo ritrovato anche nell'intervento dell'editore Laterza e che, sia, si sa, nel ministro Bray un attento ascoltatore.

E tuttavia chi potrebbe rispondere meglio alla domanda del perché il Sud non è cultura sono temi apprezzati nel nostro Paese nei luoghi dove si decide, oltre che nel convegno, è uno di quei giovani ricercatori che hanno ricevuto la lettera di congratulazioni dal presidente dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare, Ferdinando Ferroni, per aver contribuito alla scoperta del bosone di Higgs, che ha portato al Nobel, insieme al ben-servito.

Molti di loro lavorano nelle università pugliesi. L'abbiamo pubblicata non perché ci

accorgiamo per la prima volta della cosiddetta «fuga del cervello», ma perché ci ha colpito il tono disperato del presidente Ferroni nella sua conclusione. «Questo Paese ha dei problemi enormi e però, come magna consolazione, ci sono molti Paesi nel mondo che sono pronti ad accogliere e a valersi del vostro amore per lo studio e per la scoperta. E' il mio crociolo più grande, il rompicapo della mia Presidenza».

«Molti paesi pronti ad accogliere», è come se tuo padre e tua madre ti dicessero «sei bellissimo, sei bravissimo, ma non ti posso più tenere con me». Certo, ti fa crescere, ma che mazzetta. Certo, non è che non sia straordinario andarsene a lavorare a Londra, in America o altrove. Ma sarebbe ancora più straordinario se non fossi obbligato, se lo scegliesti. E se poi potessi tornare per riportare la tua esperienza ed essere apprezzato per averla fatta.

La lettera di cui parliamo è stata pubblicata sul sito dell'Istituto l'11 ottobre, forse con la speranza che oltre ai ricercatori e alle loro famiglie, qualcun altro la leggesse. Che qualcun altro si turbasse oltre che indignarsi. Ma non è accaduto nulla. O almeno non ce siamo accorti.

E quindi? E quindi torniamo alle due belle parole ascoltate ieri nell'Aula Magna dell'ateneo di Bari, Sud e Cultura. Anche noi siamo convinti, come il presidente Napolitano, che sono le due debolezze dell'Italia, ma che possono diventare le due forze. Per essere sicuri tuttavia dovremmo richiamare un po' di quei giovani fisici che se ne vanno un po' di qua un po' di là. Intanto perché loro di «forze» e di «debolezze» se ne intendono. E poi perché così si capirebbe sul serio se vogliamo cambiare direzione.

Il ministro Bray e Grossi lodano il modello vendoliano; Laterza più cauto. Piccole proteste lungo il corteo

Sud e cultura, il giorno della Puglia

Napolitano: la disoccupazione giovanile è il primo problema

Il ministro Trigilia

Eurofondi, nasce l'Agenzia «Sponderemo di più e meglio»



ROMA — E' nata l'Agenzia per la coesione territoriale. E così il ministro Carlo Trigilia, che quel progetto ha ereditato dal predecessore Fabrizio Barca, e che ne aveva fatto un priorità del suo mandato, oggi può affermare: «Con l'Agenzia, che sarà operativa da marzo 2014, si apre una nuova fase nella gestione degli interventi per lo sviluppo».

A PAGINA 3 Lampugnani

All'interno

A Taranto chiude anche Marcegaglia

A PAGINA 19 Bonifazi

Campus Orienta alla Fiera 15 mila studenti

A PAGINA 6



ALLE PAGINE 2 E 3 Dell'Edera, Logrescino

La lettera

CARI FISICI L'ITALIA NON È POSTO PER VOI

Questa lettera è stata inviata dal presidente dell'Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) ai ricercatori che hanno partecipato in un modo o nell'altro alla scoperta del bosone di Higgs che ha condotto al Nobel. Alcuni di loro lavorano nell'Università pugliesi.

di FERNANDO FERRONI *

Tra i provvedimenti della giunta anche l'ok al piano paesaggistico

Guerra al batterio degli ulivi servono almeno 30 milioni

Ultima pagina Domande e risposte sulla Xylella fastidiosa



di Michele Pennetti a pagina 16

BARI — Occorrono dai 30 ai 50 milioni per bloccare l'epidemia che sta uccidendo gli ulivi salentini e per disporre misure di aiuto agli agricoltori danneggiati. Le risorse non sono state ancora trovate. La giunta regionale, su proposta dell'assessore Fabrizio Nardoni, ha approvato una delibera con severe misure di protezione. Il provvedimento fissa norme di comportamento che sono vincolanti per tutti, in particolare modo per chi vive e opera in zone rurali.

A PAGINA 4 Strippoli

Cooperativa Vinolea di Alezio

Nel focolaio dell'epidemia: Non c'è futuro senza olive

A PAGINA 4 Della Rocca

Voglio cogliere l'occasione dell'assegnazione del Premio Nobel ai teorici che postularono l'esistenza del campo e del bosone di Higgs per ringraziare tutti quelli il cui duro lavoro ha portato alla scoperta della mitica particella fatta al Cern negli esperimenti Atlas e Cms. Senza questa dimostrazione sperimentale dell'esistenza del bosone di Higgs non ci sarebbe stato nessun premio Nobel a Englert e Higgs. Una parte enorme dell'Infn porta il merito di questa scoperta, che è maturata in oltre vent'anni di duro lavoro: il personale amministrativo, che con efficienza e competenza ha saputo gestire le complesse attività gestionali legate a progetti di questa grandezza; i tecnici, che hanno sostenuto il lavoro di costruzione dei rivelatori di dimensioni precedentemente sconosciute e che continuano a mantenerli in operazione con dedizione, rivelatori che il nostro Ente

CONTINUA A PAGINA 3

RESECO
SOCIETÀ RIUDICIARIA

Tuteliamo la riservatezza delle Vostrre partecipazioni societarie dal 1983.

Siamo in grado di proporvi una soluzione personalizzata per ogni tipo di esigenza.

- Costituzione società di società
- Acquisizioni e partecipazioni di azioni, quote, titoli e prestiti obbligazionari
- Coordinamento consulenze strategiche, organizzative, amministrative, legali

Società aderente alla Associazione dei Consulenti in materia di società (A.C.S.)
Intermediario autorizzato Direzione Intermediari del 20/04/08
Apertura uffici per la consulenza su: Capitale fisso - Leasing - Fidejussione - Credito a società (S.C.R.) - R.O. Intermediario autorizzato
Regolare mercato di Borsa - Consulenza Prestito e R.O. su S.M.A.M.M.2002

Contatti: 080/451111 - 080/451112 - 080/451113
Tel. 080/451111 - Fax 080/451112 - 080/451113
e-mail: info@resecosocietari.it - info@resecosocietari.it
piazza Confalonieri, 10 - 00187 Roma (RM) - www.resecosocietari.it

Uccide a colpi di spranga, 30 anni Omicidio Brandonisio esclusa la crudeltà

BARI — La Prima Sezione della Corte di Cassazione ha confermato la condanna a 30 anni di reclusione, diventata quindi definitiva, nei confronti del 55enne piacentino Domenico Iania, reo confesso dell'omicidio della 34enne di Ceglie del Campo, Chiara Brandonisio, uccisa con colpi di spranga sferrati alla testa, l'8 luglio 2010. Nel dispositivo la Suprema Corte ha rigettato il ricorso presentato dalla difesa dell'imputato, accogliendolo tuttavia con riferimento all'esclusione dell'aggravante della crudeltà, riconosciuta invece dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari nel giugno 2012. Non si conoscono ancora le motivazioni della sentenza, che saranno depositate nei prossimi mesi.

A PAGINA 5 Damiani

Stava tirando le reti a bordo Cavo killer in barca muore un pescatore

MANFREDONIA — Era sposato e padre di due figli, il pescatore di 39 anni morto mentre si trovava a bordo di un motopeschereccio, a causa di un incidente avvenuto mentre recuperava le reti. Sono ancora poco chiare le cause che hanno determinato il decesso del pescatore. Da quello che hanno potuto accertare gli uomini della Capitaneria di Porto di Manfredonia e i carabinieri, sembra che Troiano sia stato colpito da un cavo che ne ha determinato la morte. Quando è stato soccorso, gli è stato praticato anche un massaggio cardiaco, ma è morto durante il tragitto verso il porto di Manfredonia, dove la motovedetta della Capitaneria lo aveva trasportato con urgenza. I tentativi di rianimarlo sono risultati vani.

A PAGINA 7 Pernice

ARCONIA ED EQUILIBRIO IN UN SAPORE UNICO.

ITRE CAMPANILI
dal 1971

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA

OLIFICIO COOPERATIVO DELLA BORRERIA FONDIARIA DI ANZORA
società cooperativa

Via M. Callisto, 70 - ANZORA (BA)
Tel. 080/451111
www.itrecampanili.com

Il ministro Bray e Grossi lodano il modello vendoliano; Laterza più cauto. Piccole proteste lungo il corteo

Sud e cultura, il giorno della Puglia

Napolitano: la disoccupazione giovanile è il primo problema



ALLE PAGINE 2 E 3 Dell'Edera, Logroscino

Bari detta l'agenda a Napolitano

«La cultura mineraria per il Sud»

Accoglienza calda per il presidente che parla di Mezzogiorno e università
Ma Laterza non lesina critiche: «Sotto silenzio il caso dei punti organici»

BARI — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano non si è mai fatto pregare per parlare di Sud e delle sue specifiche necessità. La visita a Bari, prioritariamente per inaugurare la ristrutturazione pubblica di uno dei palazzi simbolo della stagione degli architetti Chiaia-Napolitano (inteso come il fratello del presidente, Massimo), ma lungamente dedicata anche a un convegno sul ruolo della cultura nella crescita del Paese - «Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese», il titolo - non fa eccezione. «Il Sud deve recuperare un ruolo che sta perdendo nello sviluppo generale del Paese - dice Napolitano - L'università è lo strumento principe attorno a cui deve ruotare un'azione pubblica più comprensiva». E allora si rallegra il presidente delle «facce contente dei tanti studenti» che incrocia nel suo cammino nell'Ateneo di Bari. «Dalla città ho avuto una accoglienza calorosissima - commenta prima di infilare l'auto in direzione della Prefettura, per la parte privata della visita - e sono contento di aver visto tanti ragazzi sorridenti, nonostante siano ben consapevoli delle difficoltà che li attendono». A uno di loro che gli affidava il deside-

rio di lavorare a Bari, risponde: «È il minimo indispensabile come aspirazione».

Dello sviluppo attraverso la cultura sono chiamati a parlare, alla presenza di Napolitano e dei massimi rappresentanti di Regione, Nichi Vendola, e Comune, Michele Emiliano (il presidente della Provincia, Francesco Schittulli era sostituito dal suo vice Nuccio Altieri) Alessandro Laterza, presidente di Confindustria Mezzogiorno, Roberto Grossi, presidente di **FederCulture**, il ministro per i Beni culturali, Massimo Bray. Apertura affidata al padrone di casa, il rettore in scadenza di mandato Corrado Petrocelli. Che si appella al presidente perché fronteggi l'emorragia di fondi subiti dal mondo universitario, e si affida alle parole che lo stesso presidente ha pronunciato nel 2011: «Senza un tessuto di competenze diffuse, disse allora, presidente, un Paese non cresce né economicamente né civilmente. Alla scadenza del mio mandato è forte il desiderio di guardare ai risultati che faticosamente siamo riusciti a raggiungere. Avremmo voluto fare di più, siamo convinti di costituire una risorsa e anche un rimedio. Mentre ci vengono tagliati fondi, la nostra ricerca ha riconoscimenti

anche di eccellenza».

Sulle difficoltà di un Paese che poco investe in cultura, si sofferma a lungo Grossi. Che snocciola dati mortificanti: «I visitatori di siti culturali statali nel Sud sono appena il 20 per cento del totale nazionale, i casi di buona gestione sono ancora troppo pochi, politiche miope soffocano con leggi e regolamenti le poche esperienze di gestione autonoma da parte di privati, la fruizione della cultura se in Italia cala, nel Sud crolla. Solo il 5,7% della spesa totale è destinato a questa fascia di consumi, rispetto a una media nazionale del 7,3%». In questo quadro, però, la Puglia brilla. «La Puglia è un esempio - conclude Grossi - di una cultura posta alla base di una nuova visione dello sviluppo che, con la nascita di reti e incubatori di imprese creative, artistiche e culturali, rivitalizza il tessuto imprenditoriale e sociale». D'accordo Bray che si impegna a una inversione di marcia da attuare abbandonando l'idea che «l'ambito dei beni e delle attività culturali sia improduttivo e parassitario» per considerarlo, invece, «una specifica e potenziale eccellenza italiana». Come? Coniugando cultura e turismo, valorizzando la divulgazione della conoscenza di

alto livello. «Attraverso un'alleanza per la cultura tra centro e periferia, istituzioni e associazioni - conclude il ministro - tesa a far nascere la cultura delle culture». L'esortazione, rivolta anche agli amministratori locali, è a non inseguire l'apparire, a concentrarsi sul fare. Soddisfatto delle riflessioni del ministro e del presidente della Repubblica, Vendola: «Il presidente e il ministro hanno ascoltato la nostra voce. Tutti gli interventi hanno sottolineato le ingiustizie che sono nella legge di stabilità a proposito di finanziamenti e di piante organiche. Un colpo alla nuca del sistema accademico, della didattica e della ricerca nel Sud è un colpo all'economia dell'intero Paese».

Una riflessione critica nei confronti delle istituzioni e che indica la necessità di cambiare passo per tradurre le aspirazioni - a una cultura come opportunità di sviluppo - in risultati, viene invece da Laterza. Che sembra far eco al ministro per la Coesione territoriale Trigilia - che cita - e alle sue valutazioni sugli amministratori meridionali (che tanto hanno irritato Vendola). «Confindustria con la presidenza Squinzi ha messo stabilmente il tema della cultura come leva di sviluppo», illustra Laterza che cita una serie di esempi di Sud che sa investire. Per poi puntare i riflettori sulle ombre che accanto alle luci pure ci sono. «La tormentata vicenda dei punti organico assegnati, o per meglio dire sottratti, sotto silenzio alle nostre università. La fondazione Petruzzelli, che dopo un periodo difficile (o "una stagione di opacità gestionale e produttiva" com'era scritto nella relazione poi corretta, ndr) è fiorita con il governo commissariale: confido nel ministro Bray perché i risultati raggiunti non vengano persi». Anche Laterza chiude con una citazione, rivisitata, del presidente Napolitano. «Per il Mezzogiorno la cultura deve rappresentare il volano fondamentale per avviare una nuova prospettiva di crescita in Italia».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto e a destra due momenti della visita di Napolitano (Arcieri)

LA GIORNATA DI IERI

LA BUONA DIREZIONE

di MADDALENA TULANTI

Nessuna crescita nazionale senza Sud, nessuno sviluppo senza cultura. Come mai queste due cose semplici non riescono a passare come strategia generale di un pezzo di mondo - l'Italia - che possiede miniere e miniere di beni culturali ma non riesce a renderle produttive, e da oltre 150 anni è uno senza essere unificato?

Ne hanno discusso anche ieri nel bel convegno all'università di Bari, alla presenza del Capo dello Stato, il ministro Massimo Bray, il presidente di **FederCultura**, Roberto Grossi, l'editore Alessandro Laterza, il rettore Corrado Petrocelli.

A nostro parere è stata una giornata importante, non sono state trovate le risposte definitive a nessuno dei due problemi posti, ma sono state gettate le basi per una svolta seria. Per esempio da Grossi, quando ha suggerito di uscire dalla gestione diretta da parte dello Stato e da altre istituzioni pubbliche dell'immenso patrimonio museale e archeologico (il 48% si trova nel Mezzogiorno) per seguire il modello di rapporto con i privati. Suggerimento ritrovato anche nell'intervento dell'editore Laterza e che ha, si sa, nel ministro Bray un attento ascoltatore.

E tuttavia chi potrebbe rispondere meglio alla domanda del perché né Sud né cultura sono temi apprezzati nel nostro Paese nei luoghi dove si decide, oltre che nei convegni, è uno di quei giovani ricercatori che hanno ricevuto la lettera di congratulazioni dal presidente dell'Istituto nazionale di Fisica Nucleare, Ferdinando Ferroni, per aver contribuito alla scoperta del bosone di Higgs, che ha portato al Nobel, insieme al ben-servito.

Molti di loro lavorano nelle università pugliesi. L'abbiamo pubblicata non perché ci

accorgiamo per la prima volta della cosiddetta «fuga dei cervelli»; ma perché ci ha colpito il tono disperato del presidente Ferroni nella sua conclusione. «Questo Paese ha dei problemi enormi e però, come magra consolazione, ci sono molti Paesi nel mondo che sono pronti ad accogliervi e a valersi del vostro amore per lo studio e per la scoperta. E' il mio cruccio più grande, il rompicapo della mia Presidenza».

«Molti paesi pronti ad accogliervi», è come se tuo padre e tua madre ti dicessero «sei bellissimo, sei bravissimo, ma non ti posso più tenere con me». Certo, ti fa crescere, ma che mazzata. Certo, non è che non sia straordinario andarsene a lavorare a Londra, in America o altrove. Ma sarebbe ancora più straordinario se non fossi obbligato, se lo scegliessi. E se poi potessi tornare per riportare la tua esperienza ed essere apprezzato per averla fatta.

La lettera di cui parliamo è stata pubblicata sul sito dell'Istituto l'11 ottobre, forse con la speranza che oltre ai ricercatori e alle loro famiglie, qualcun altro la leggesse. Che qualcun altro si turbasse oltre che indignarsi. Ma non è accaduto nulla. O almeno non ce siamo accorti.

E quindi?

E quindi torniamo alle due belle parole ascoltate ieri nell'Aula Magna dell'ateneo di Bari, Sud e Cultura. Anche noi siamo convinti, come il presidente Napolitano, che sono le due debolezze dell'Italia, ma che possono diventare le due forze. Per esserne sicuri tuttavia dovremmo richiamare un po' di quei giovani fisici che se ne vanno un po' di qua un po' di là. Intanto perché loro di «forze» e di «debolezze» se ne intendono. E poi perché così si capirebbe sul serio se vogliamo cambiare direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La polemica
Omicidio Brandonio
30 anni all'assassino
"Non ci fu crudeltà"

SERVIZIO
A PAGINA VI



Bari.it
Pazzi per Checco Zalone
il film in oltre 1200 copie
la video intervista
il trailer e le fotografie



Il cd
In edicola con XL
i talenti di Puglia
dal reggae al rock

ANNA PURICELLA
A PAGINA XI

la tua casa è...
BARILI
PRODOTTI PER
COSTRUIRE
RISTRUTTURARE
ARREDARE
BARI CONVERSANO

BARI
la Repubblica
bari.repubblica.it

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 2013

anche
AFFARI
OUTLET
risparmio
e qualità
Info 080 202.731.11

REDAZIONE DI BARI Corso Vittorio Emanuele II, 52 | 70122 Tel. 080/5279111 | fax 080/5279833 | CAPO DELLA REDAZIONE STEFANO COSTANTINI | VICARIO DOMENICO CASTELLANETA
SEGRETERIA DI REDAZIONE Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 | TAMBURINI fax 080-5279833 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Corso Vittorio Emanuele II, 52 | 70122 BARI | Internet e-mail: bari@repubblica.it | Tel. 080/5046982 | fax 080/5046014

L'inaugurazione del palazzo progettato dal fratello, poi il convegno di Federculture. Il ministro Bray: "La valorizzazione del patrimonio come strategia"

"Lavoro, il minimo per i giovani"

Napolitano a Bari, applausi e proteste: "Il Sud faccia leva sulla cultura"

L'emergenza

Fotovoltaico in crisi
anche Marcegaglia
dice addio a Taranto

MARIO DILIBERTO

LA CRISI travolge la fabbrica tarantina del fotovoltaico targata Marcegaglia. E altri 134 posti di lavoro vanno in fumo, sommandosi ai 120 bruciati dalla Vestas, con la chiusura dello stabilimento di pale eoliche di Taranto. Così la marcia funebre dell'energia green suona proprio nella città dai record tristi dell'inquinamento prodotto dall'Ilva.

Ieri la Marcegaglia Buildtech ha comunicato ai sindacati la decisione di chiudere i battenti del sito in viale Jojo, inaugurato in grand stile nel 2011. Quel capannone ai confini del capoluogo pugliese doveva celebrare il trionfo dell'energia del futuro e il giorno dell'inaugurazione tagliare il nastro giunse il presidente della Regione Nichi Vendola. Ma in realtà la Marcegaglia tarantina ha solo balbettato.

Alla fine di quel 2011 gli operai vennero dirottati in cassa integrazione. Tutta colpa di una commessa che stentava ad arrivare, con buona pace dei quindici milioni di euro investiti dal gruppo.

SEGUE A PAGINA II



Il presidente Giorgio Napolitano con il rettore Petrocilli scopre la targa del palazzo progettato dal fratello

ALLE PAGINE II E III

Sebastiano Armenise è uno dei quattro arrestati a San Girolamo: "I negozianti erano terrorizzati, non servivano neppure le armi"

Il pentito: "Così imponevamo il pizzo"

Blitz dei carabinieri a Brindisi
sette indagati per concussione

Appalti truccati
per comprare le Tac
sotto inchiesta
i vertici della Asl

SONIA GIOIA
A PAGINA V



Operazione della polizia

DE MATTEIS A PAGINA VII

Il retroscena

I clan e il business del gioco
"Ora spegnete le slot machine"

GIULIANO FOSCHINI

MERCOLEDÌ le cronache hanno relegato le parole in poche righe: «Spegnete le macchinette». Eppure dietro quell'ordine dei ragazzi di San Girolamo si nasconde la nuova guerra, il nuovo oro di mafia di Bari.

SEGUE A PAGINA VII

L'analisi

LA GIUSTIZIA
MALATA
FRA VELENI
E RITARDI

GIANLUIGI PELLEGRINO

IL GRAN pasticcio che blocca i processi penali a Bari è l'esempio più plastico di quanto sbagliata, fuorviante e sostanzialmente criminogena sia stata la politica in tema di giustizia negli ultimi decenni. E' bene in primo luogo mettere in fila i fatti. Gli uffici giudiziari baresi sono stati messi alla berlina ed anche azzeccati nella loro composizione e nella loro funzionalità da una serie infinita e nauseabonda di veleni incrociati, a partire dai vertici della procura. Si è iniziato dal procuratore capo Laudari, che è stato documentalmente accusato dai suoi stessi sostituti non solo di aver cercato di rallentare le indagini che riguardavano Berlusconi, Giampiero Tarantini e quello stupefacente milite di escort, sedicenti imprenditori, affaristi senza titolo ma con tanto potere di "facilitatori" nella palude grigia tra sottogoverno ed economia. Ma anche di aver, lo stesso procuratore capo, persino spinto i medesimi sostituti inquirenti per vedere quanto e come affondavano i bastioni delle loro indagini in questi mefitici bubboni. E così alla fine sono dovuti andar via Laudari e i suoi sostituti, lasciando la procura ancora accecata e scoperta. Si sono messi poi anche i procuratori (Desiree Digeronimo e Francesco Bretonne) del processo per una ipotesi di abuso a Nichi Vendola, che insoddisfatti per la sentenza di proscioglimento, non hanno sollecitato le impugnazioni proprie del giudizio ma hanno visto bene di denunciare il giudice che quella decisione aveva pronunciato ipotizzando persino un suo pregiudiziale favore per Vendola, con il solo risultato di vedere archiviata la singolare iniziativa e di venire loro stessi inquisiti per calunnia in danno del giudicante.

SEGUE A PAGINA VII

Il progetto

La giunta vara il progetto da 4 milioni. La pista passerà sul lungomare attraversando via Argiro

Una ciclabile dalla Fiera alla stazione

UN PASSO in avanti per la mobilità ecosostenibile a Bari. Ieri la giunta comunale ha dato il via libera a un percorso ciclopedonale che collegherà San Girolamo alla stazione centrale. I circa 4 milioni di euro giungono dal progetto ministeriale "Piano Città" e la ciclabile attraverserà la fascia costiera compresa tra San Cataldo e il porto, per poi raggiungere piazza Moro attraversando corso Vittorio Emanuele e via Argiro.

PETRUZZELLI E RUSSI
A PAGINA IV



Bici in città

Il Comune cambia il regolamento e le tariffe: 300 euro al Fortino

Da parco 2 giugno
a Pane e pomodoro
le nuove location
per le nozze civili

SERVIZIO
A PAGINA IV

RISTRUTTURAZIONE SUBITO!

EcoIncentivi fino al 31/12/2013

DETRAZIONI FISCALI

Spese di ristrutturazione edilizia fino a 96.000,00 €
Acquisto di mobili e grandi elettrodomestici di classe A+ fino a 10.000,00 €

TASSO ZERO

Paghi in 20 rate mensili a TAEG 0%
fino a 10.000,00 €



BARILI Info 080 202.731.11

VUOI IMPEGNARTI
PER IL FUTURO?
BARI CERCA TE.

impegnocivile
PER BARI

impegnocivileperbari.it



L'inaugurazione del palazzo progettato dal fratello, poi il convegno di **Federculture**. Il ministro Bray: "La valorizzazione del patrimonio come strategia"

"Lavoro, il minimo per i giovani"

Napolitano a Bari, applausi e proteste: "Il Sud faccia leva sulla cultura"



Il presidente Giorgio Napolitano con il rettore Petrocelli scopre la targa del palazzo progettato dal fratello

ALLE PAGINE II E III

Il ministro Bray: "Così si garantisce un futuro al Paese". Petrocelli: "I tagli ai fondi universitari una iattura"

La sfida vincente della cultura

“La Puglia ha fatto da apripista”

Vendola: “Per noi una rivincita”
Laterza: “Qui rilevanti esperienze positive”

«**L**A PRESENZA del presidente della Repubblica ha dato valore particolare a un'iniziativa che restituisce alla città un palazzo storico, restaurato e recuperato come bene comune. E che consente di riflettere sul disastro compiuto in questi anni con la messa al bando della cultura, considerata attrattiva d'investimenti parassitari». Lo dice il presidente della Regione Nichi Vendola a margine del convegno “Cultura e Mezzogiorno. Una nuova strategia per il Paese”, tenutosi ieri a Bari alla presenza di Giorgio Napolitano. «La Puglia — spiega il governatore — è stata rappresentata come una felice eccezione in un quadro di dismissione dell'impegno culturale. Credo che finalmente siamo a un punto di verità: investire in cultura vuol dire sviluppare competenze e talenti, garantire al Paese un futuro».

Racconta il ministro Massimo Bray dalla tribuna tirata su all'interno dell'aula magna dell'ateneo barese: «Proprio la scelta di coniugare beni cultu-

rali e turismo nell'azione del mio ministero, impone una riflessione sulle grandi opportunità che possono nascere da questa decisione, capace di guardare lontano, funzionale alle ambizioni di crescita dell'Italia».

Ma a fare squillare più di un campanello d'allarme è stato, prima di Bray, il presidente di **FederCulture** Roberto Grossi: «Il Meridione rischia di perdere il contatto con il resto del Paese, e con l'Europa». Ecco perché c'è anche la necessità di «rendere efficiente la gestione della ricchezza culturale» presente da queste parti. Se è vero, come è vero, che nel Sud esiste un «limitatissimo numero di visitatori, appena 7,4 milioni, dei siti culturali statali: solo il 20 per cento del totale nazionale». Tuttavia, aggiunge Grossi, «per fortuna non mancano esempi virtuosi di una programmazione culturale efficiente, di rivitalizzazione dei luoghi d'arte, di creazione di nuova occupazione». E cita, tra gli esempi da seguire, il caso del Teatro pubblico pugliese.

Di «esperienze positive rilevanti» parla pure Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria: «Nel passato recente la Apulia film commission ha moltiplicato le occasioni di pro-

duzione e consumo cinematografico toccando il suo apice nel 2011 con *Frontiere*, primo e purtroppo non reiterato esperimento di rassegna che ha intrecciato cinema, teatro, musica, letteratura». L'altra faccia della medaglia? Il decreto governativo per le assunzioni negli atenei del Mezzogiorno, penalizzati rispetto a quelli del Nord. «Trovo fuori luogo il metodo e il merito di questo taglio» annota Laterza.

Era stato, aprendo i lavori, il magnifico rettore Corrado Petrocelli ad accendere la miccia lungo questo fronte caldo: «Se abbiamo sollevato perplessità sulla recente distribuzione dei cosiddetti punti organico, che determina la crescita delle nostre università, è perché siamo certi di meritare un futuro». In questi anni, aggiunge, «abbiamo puntato soprattutto sul reclutamento di giovani ricercatori e ci fa piacere che molti di questi posti siano stati finanziati da soggetti esterni: si tratta di un significativo atto di fiducia verso la nostra istituzione. Salutiamo perciò con grande favore i 170 posti di ricercatore che in accordo con la Regione saranno destinati al sistema universitario pugliese. Bari ne avrà 89». Perché, taglia corto Petrocelli, «la cultura è l'antidoto per un Paese sempre più immobile».



PETROCELLI
Il rettore:
"Siamo certi di meritare un futuro. Ma abbiamo riportato gli stanziamenti per scuola università e ricerca a livello del 2001"



BRAY
Il ministro:
"La scelta di coniugare cultura e turismo è funzionale alle ambizioni di crescita dell'Italia. Possono nascere grandi opportunità"



LATERZA
Il vicepresidente di Confindustria:
"Trovo fuori luogo il metodo e il merito di questo taglio delle assunzioni negli atenei del Sud"



VENDOLA
Il governatore:
"In un quadro di dismissione dell'impegno culturale, la Puglia rappresenta una eccezione. Sviluppiamo competenze e talenti"



GROSSI
Presidente di Federculture:
"Il Sud rischia di perdere il contatto con il resto del Paese. Occorre rendere efficiente la gestione della ricchezza culturale"



Un momento del convegno nell'aula magna dell'Università

CONVEGNO IL MINISTRO BRAY, LATERZA, PETROCELLI E GROSSI. I PROBLEMI E LE PROPOSTE

La cultura nuova leva per la crescita del Sud

● Il Mezzogiorno e la cultura: un asse indispensabile per la crescita complessiva della società meridionale. È il filo rosso del convegno, svoltosi all'Università di Bari, al quale ha partecipato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il ministro **Massimo Bray** sottolinea che «la cultura come strategia per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno, è una proposta tornata al centro del dibattito pubblico e dell'azione politica dopo molti anni». Aggiunge che «abbiamo scelto di coniugare beni culturali e turismo, puntando su una valorizzazione diffusa della conoscenza, della divulgazione e della fruizione. Per un'efficace tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali è decisiva la capacità di



CONVEGNO Gli oratori

fare sistema, il far nascere un'alleanza per la cultura tra tutte le forze sociali ed in tutti gli ambiti della vita associata».

Alessandro Laterza (Confindustria) sottolinea che «la cultura deve rappresentare il vola-

no fondamentale per avviare una nuova prospettiva di crescita in Italia» e espone le idee e i programmi degli industriali per realizzare tale obiettivo. Il rettore **Corrado Petrocelli** sottolinea il tema dell'Università, e dà atto al ministro Carrozza di avere riconosciuto «la necessaria rivisitazione dei criteri e abbia pubblicamente dichiarato che il sistema universitario deve crescere nel suo insieme». E **Roberto Grossi**, presidente «**Federcultura**», sottolinea, dati alla mano, che «il Mezzogiorno è ricchissimo dal punto di vista culturale». Ma sottolinea che «il filo rosso che lega la cultura al benessere e al progresso sembra definitivamente spezzato, eppure energie creative e capacità ci sono».

mic. coz.

Il patto davanti a Napolitano «Il Sud riparta dalla cultura»

Il presidente: il Mezzogiorno recuperi il suo ruolo nel Paese

dall'inviato
Oronzo MARTUCCI

Cultura e Mezzogiorno sono due elementi essenziali, concatenati, di ogni strategia di sviluppo del Paese: lo hanno spiegato chiaramente i relatori del convegno sul rilancio del Sud organizzato da **Federculture** e dall'Università di Bari presso l'Ateneo, in occasione dell'arrivo nel capoluogo del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato ieri era a Bari per partecipare alla inaugurazione dell'ex palazzo dell'Enel di via Crisanzio, ristrutturato e ora utilizzato dall'Università di Bari. Quel palazzo fu progettato dagli architetti Massimo Napolitano (fratello del presidente) e Vittorio Chiaia, negli anni Sessanta.

Hanno parlato con una voce sola a proposito della necessità di una strategia che legghi Cultura e Mezzogiorno tutti i relatori: il ministro della Cultura, Massimo Bray; il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli; il presidente di **Federculture**, Roberto Grossi; il vicepresidente nazionale di Confindustria con delega al Mezzogiorno, Alessandro Laterza. E il presidente Napolitano, a margine del convegno, dopo aver ascoltato i relatori, ha sottolineato che «il Sud deve recuperare un ruolo che sta perdendo nello sviluppo generale del Paese». Il presidente ha accolto anche il grido di allarme che è partito dal rettore Petrocelli a proposito dei tagli, evidenziando che «l'università è lo strumento principe attorno a cui deve ruotare un'azione pubblica più comprensiva».

Il ministro Bray ha ricordato che «finalmente la cultura come strategia per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno, è tornata al centro del dibattito pubblico e dell'azione politica dopo molti anni nei quali una visione miope della società italiana e del nostro Paese tendeva a delegittimare e a screditare come spreco qualsiasi attività il cui fine non fosse riconducibile a un immediata tornaconto economico».

Bray ha anche ricordato che il governo di cui fa parte «ha scelto di coniugare beni culturali e turismo, puntando su una valorizzazione diffusa della conoscenza, della divulgazione e della fruizione». Secondo il ministro, «è necessario che cambi il modo di fare politica turistica e culturale, occorre ripensare i modi, le forme, i contenuti». «Occorre lavorare su due temi strategici: la memoria e la comunità. Soprattutto al Mezzogiorno se adeguatamente valorizzate possono essere il fondamento per una rinascita culturale, economica, politica e civile».

Confindustria, attraverso il vicepresidente nazionale Laterza, ha condiviso il percorso che abbina cultura e turismo. Laterza ha anche presentato alcune proposte di semplificazione per evitare il blocco degli interventi sui beni culturali e ha sottolineato la necessità di rendere deducibili gli investimenti dei privati nel settore dei beni culturali.

Roberto Grossi, presidente di **Federculture**, ha chiesto un doppio sforzo alla politica nel rapporto con il Sud e con la Cul-

tura: «È un dato storico che non c'è sviluppo senza cultura, così come non ci può essere nuova crescita nel Paese senza Mezzogiorno». E a tal proposito ha citato il rapporto Svimez, nel quale si fa riferimento alla desertificazione economica, produttiva e umana del Meridione che così rischia di perdere il contatto con il resto del Paese e con l'Euro-

pa. «Il rischio è che, come ci ricorda la tragedia di Lampedusa, il Mezzogiorno resti schiacciato nel ruolo di ponte di approdo di un altro Sud ancora più povero e disperato», invece di fare cultura e impresa e di promuovere una nuova idea di Paese «nella quale bellezza e conoscenza, ricchezza e qualità della vita ritrovino un nuovo equilibrio». Grossi

ha sottolineato la necessità di valorizzare i beni culturali, che al Sud sono presenti in grande quantità «perseguendo strade diverse dalla gestione diretta da parte dello Stato, creando un fecondo rapporto tra privati e territorio». Il presidente di **Federculture** ha lanciato l'appello per utilizzare la scadenza del 2019, quando sarà una città italiana a diventare capitale europea della cultura (sono candidate anche Lecce e Taranto), «come occasione per istituire un fondo per la progettualità integrata e partecipata, alimentato dalla nuova programmazione comunitaria, per sostenere una pianificazione strategica nella quale la cultura diventi matrice dello sviluppo e della rigenerazione delle città».

Il convegno

In Ateneo si ritrovano università, industriali Federculture e istituzioni

Le analisi

Bray: tornano al centro gli investimenti culturali
Grossi: da qui nuove idee

E il Meridione custodisce il 34,3% dei tesori nazionali

Federculture: in tutto 145 siti culturali statali

● Il Mezzogiorno è ricchissimo dal punto di vista culturale: sono presenti 145 siti culturali statali tra musei, monumenti e aree archeologiche pari al 34,3% del patrimonio nazionale; cifra che sale a 256 se si aggiungono i 111 siti siciliani (non di competenza Ministero), diventando il 48% del totale italiano. I dati di **Federculture** sono stati presentati ieri a Bari nel convegno "Cultura e Mezzogiorno. Una nuova strategia per il Paese", promosso da Federculture e dall'Università degli studi di Bari e al quale hanno partecipato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro della Cultura, Massimo Bray.

Tra i beni culturali del Meridione 15 sono parte della lista del Patrimonio dell'Umanità, il 30% dei 49 siti Unesco sono italiani. Sono invece 11.543 i beni immobili (archeologici e architettonici) vincolati presenti nel Meridione, su 46.025 tutelati a livello nazionale. Inoltre al Sud si trovano 3.634 biblioteche pubbliche, pari al 29% delle biblioteche italiane. Alla grande ricchezza non corrisponde però - è stato spiegato - un'altrettanto ampia fruizione di questo patrimonio.



L'abbazia di Santa Maria di Cerrate, uno dei "tesori" del patrimonio culturale salentino

I numeri

**Tra i beni del Sud
ci sono 15 bellezze
del patrimonio Unesco**

I siti culturali statali del Sud nel 2012 hanno attratto 7,4 milioni di visitatori (esclusi i dati dei siti della Sicilia) e incassato 28 milioni di euro di introiti lordi. I due valori rappresentano rispettivamente il 20,5% e il 24,8% dei totali nazionali. I siti del Mezzogiorno vedono diminuire gli ingressi rispetto al 2011 anche se in misura inferiore, -5,4%, rispetto al dato nazionale, -9,5%. Ma

quello che colpisce è il confronto nel periodo medio-lungo. Se negli ultimi 15 anni complessivamente i siti culturali statali sono riusciti ad incrementare i propri visitatori del 30% circa, quelli del Meridione sono rimasti praticamente immobili, anzi qui gli ingressi sono diminuiti di 25mila unità, -0,3%. Nello stesso periodo, i musei e le aree archeologiche del Centro Italia hanno incrementato il proprio pubblico del 36%. Valori positivi, invece, per la lettura: nel Mezzogiorno i residenti che leggono da 1 a 3 libri l'anno sono il 56,8%, la media italiana è del 46% e nelle regioni del Nord-Ovest, ad esempio, del 39,9%.

WEB

Puglia

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO.it

Martedì, 29 Ottobre 2013 16:30

[HOME](#) [PUGLIA](#) [BASILICATA](#) [SPORT](#) [ITALIA](#) [MONDO](#) [ECONOMIA](#) [SPETTACOLO](#) [NEWS IN ENGLISH](#) [Cerca](#)

[Legale](#) [Servizi](#) [Vivi La Città](#) [LaGazzetta.TV](#) [Meteo](#) [Viaggi](#) [Oroscopo](#) [Forum](#) [Sondaggi](#)

Impossibile caricare il plug-in.

Ascolta

Traduci Dizionario



3

Napolitano il 29 a Bari per restauro palazzo da intitolare al fratello

BARI – Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, arriverà a Bari alle 10,50, martedì 29 ottobre, per presiedere alla cerimonia inaugurale dell'ex palazzo Enel, in via Crisanzio. Il palazzo, completamente ristrutturato dall'Università degli Studi di Bari, di cui ospiterà alcuni uffici, sarà intitolato agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, quest'ultimo fratello del Presidente della Repubblica. Una targa per ricordare i due professionisti, sarà scoperta alle 11,00 dal Capo dello Stato.

I particolari della visita a Bari del Presidente della Repubblica sono stati resi noti in un incontro con i giornalisti che si è tenuto nel pomeriggio nella sede della Prefettura di Bari.

Successivamente, Napolitano entrerà nel palazzo per visitare una mostra fotografica con alcune autorità. La visita durerà circa venti minuti al termine dei quali Napolitano si dirigerà verso l'Ateneo. Qui, nell'Aula magna Aldo Cossu, parteciperà al convegno 'Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese. Ai lavori interverranno, tra gli altri, il rettore dell'Università di Bari, Corrado Petrocelli, il ministro dei Beni culturali, Massimo Bray, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro Laterza, e il presidente di Federculture, Roberto Grossi. Al termine del convegno, Napolitano si recherà in Prefettura per un pranzo e una visita privata. La partenza del Capo dello Stato dal capoluogo pugliese è prevista alle 16.50.

25 OTTOBRE 2013

Stampa Commenta Invia a un amico

Sei in: [Home](#) > [Tempo libero](#) > [I dati di Federculture Sempre meno turisti e introiti al sud](#)

www.giambrone.com



TURISMO

I dati di Federculture Sempre meno turisti e introiti al sud

di [Simona Pitarresi](#). Categoria: [Tempo libero](#), [Viaggi](#)

Consiglia

3

Tweet

0

+1

0

Commenta



Secondo una recente indagine di Federculture pare che nel Meridione si concentrino il 48% dei beni culturali. Di questi però solo il 28% producono reddito. Un dato sconcertante che fa emergere lo squilibrio tra quanto il settore potrebbe realmente offrire e quanto alla fine offre.

Pare che gli stranieri siano più orientati verso il nord. Un dato che va quasi in contrasto con la diffusione del patrimonio artistico nel nostro Paese: il 48% dei monumenti nazionali è infatti nel sud Italia. Ma i dati parlano chiaro: la crescita attrattiva dei musei del sud è pari a zero, mentre cresce del 30% altrove. Nel 2012 in Calabria sono arrivati solo 220mila stranieri contro i 20 milioni attratti dalla Lombardia.

Per quanto riguarda invece gli incassi al botteghino, il 75 per cento degli introiti è rappresentato dai biglietti strappati per Ercolano, Pompei e Reggia di Caserta. E le cronache hanno più volte messo alla luce lo stato di abbandono e di degrado in cui giacciono queste bellezze.

Domani a Bari si svolgerà un convegno in cui verrà affrontato il tema del turismo. L'obiettivo è quello di trovare nuove strategie di mercato per incrementare le percentuali di visite nel Meridione e i guadagni del settore. A partecipare saranno anche il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il ministro Massimo Bray.

28 ottobre 2013

R.Motors

Concessionaria Toyota

Palermo: V.le Reg. Siciliana 1514



TOYOTA



No Banner to display



Sanicam Palermo

Sani per scelta



NEWS DALLE PROVINCE

Ultimora

Se il turismo non salva più: il nero rapporto di Federculture per il Mezzogiorno

redazione 28/10/2013

POMPEI



Giusto per dare qualche numero: il 48 per cento dei monumenti nazionali (dunque quasi la metà) è nel Mezzogiorno. In Italia, negli ultimi 15 anni l'aumento delle presenze nei siti culturali nostrani è stato del 30 per cento ma alla percentuale è zero. Nel 2012 in Calabria sono arrivati solo 220mila stranieri contro i 20 milioni arrivati dalla Lombardia, del totale degli introiti il 75 per cento è rappresentato dai biglietti strappati per Ercolano, Pompei e Reggia di Caserta (e tutti sappiamo in quale stato di degrado giacciono tutti e tre). Insomma, i dati riportati da Federculture sono

drammatici, la crisi ha ulteriormente spaccato lo stivale in due aree distinte tanto che nonostante la densità di beni culturali il meridione produce solo il 24,8 per cento dei redditi nazionali legati al turismo. Domani è infatti indetto un convegno all'università di Bari con il presidente della repubblica Giorgio Napolitano e il ministro Massimo Bray per discutere e proporre nuove modalità di fruizione per tutta questa beltà sprecata.

redazione

Napolitano a Bari fra applausi e appelli "Grillo? Parlo di Sud, non commento"

Il presidente della Repubblica protagonista della cerimonia di intitolazione dell'edificio disegnato fratello e restaurato dall'Università e di un convegno su Mezzogiorno e cultura. A uno studente che spiega di voler lavorare a Bari il Capo dello Stato risponde: "E' il minimo indispensabile come aspirazione"

Lo leggo dopo



Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il rettore Corrado Petrocelli

rettore dell'Università degli Studi di Bari, Corrado Petrocelli e dei familiari del presidente. Ad attenderlo, anche i cittadini baresi che lo hanno accolto con un lungo applauso. Il palazzo ospiterà la facoltà di scienze della formazione.

E' iniziata alle 10,50 con la cerimonia di intitolazione del Palazzo ex Enel agli architetti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, la mattinata barese del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

FOTO

Il presidente ha scoperto una targa in memoria anche del fratello, alla presenza del presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, del presidente del consiglio regionale, Onofrio Introna, del vicepresidente della Provincia di Bari Nuccio Altieri, del sindaco di Bari, Michele Emiliano, del

GRILLO? SONO QUI PER PARLARE DI SUD - "Sono venuto qui per una riflessione su Mezzogiorno e cultura, di altro non mi occupo". Così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha risposto, a Bari, ai giorni in cui gli chiedevano della richiesta di impeachment avanzata da Beppe Grillo.

IL RETTORE: GRIDO DI DOLORE - "Mi auguro che il presidente voglia ascoltare questo nostro grido di dolore perché abbiamo subito negli ultimi anni una emorragia di fondi, di docenti e dei nostri talenti che si sono orientati fuori, non trovando sbocchi nelle proprie attività scientifiche e di carriera", ha detto il rettore eletto della Università di Bari Antonio Uricchio, che subentrerà a Petrocelli a novembre, prima che iniziasse la cerimonia. "Io mi auguro - ha detto Uricchio - che il presidente, ma più in generale il sistema Paese, voglia investire sulle nostre università e sul nostro Sud proprio perché siamo certi che l'Università e il Meridione possono essere il volano dello sviluppo del paese".

IL CONVEGNO - Napolitano è atteso anche all'Ateneo, nell'aula magna 'Aldo Cossu' parteciperà al convegno 'Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese'. Ai lavori interverranno, tra gli altri, il rettore Corrado Petrocelli, il ministro dei Beni culturali Massimo Bray, il presidente di Confindustria Mezzogiorno, Alessandro Laterza e il presidente di Federculture Roberto Grossi.

LO STRISCIONE - "Più diritto allo studio, meno F35". E' la richiesta che gli studenti della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Aldo Moro" di Bari, fanno al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano visita nel capoluogo pugliese. Lo striscione è stato sistemato sul terrazzo della Facoltà. Intanto il presidente Napolitano sta visitando il Palazzo che un tempo ospitava l'Enel, nel quale è stata anche allestita una mostra

I VOLANTINI - "Napolitano responsabile del governo della crisi", "Sì al finanziamento dei centri anti violenza".
bari.repubblica.it/cronaca/2013/10/29/news/napolitano-69716031/

contestatori ha lanciato sul corteo presidenziale mentre il presidente Napolitano si stava dirigendo nel palazzo dell'Ateneo di Bari. Il capo dello stato - che ha ignorato la protesta - si è fermato davanti alle transenne dietro le quali c'era una piccola folla ad attenderlo che gli ha augurato lunga vita e lo ha ringraziato per il lavoro che svolge.

IL SINDACO: QUI PER RICORDARE I NOSTRI GRANDI - "Il presidente viene qui a rappresentare l'unità nazionale e soprattutto il desiderio che noi tutti abbiamo di ricordare la grandezza dei nostri architetti, dei nostri studiosi, dei nostri scienziati. Oggi non si parla di politica ed è importantissimo che questa giornata si tenga fuori dalla bagarre politica quotidiana". Lo ha detto il sindaco di Bari, Michele Emiliano, in occasione della visita di Napolitano. "Il presidente - ha detto Emiliano - non manca di farci dono della sua attenzione e noi siamo sempre molto felici quando lui viene da noi: Bari è la sua seconda patria, dopo Napoli Bari è la città più importante della sua vita e questo per noi è motivo di grande orgoglio".

Impossibile caricare il plug-in.

30/10/13

Federculture: rilanciare la cultura nel Mezzogiorno italiano, ne va dell'identità italiana

Home > Cultura e Società > notizia del 2013-10-29 15:57:12



Federculture: rilanciare la cultura nel Mezzogiorno italiano, ne va dell'identità italiana



Cresce il numero dei visitatori di musei e siti archeologici italiani, ma non al Sud, dove invece diminuisce, seppur di poco. Il Mezzogiorno, inoltre, è in testa per dispersione scolastica, nonostante la spesa pubblica per istruzione e formazione sia superiore alla media italiana. Sono alcuni dati forniti da uno studio di Federculture, presentati ieri nell'Università di Bari nel corso di un convegno "Cultura e Mezzogiorno", alla presenza del capo dello Stato, Napolitano. Le rilevazioni, che però non tengono conto della Sicilia, stabiliscono che nel Sud Italia, che al netto della Sicilia possiede il 34% dei siti culturali statali, i fruitori dei beni storici sono calati dello 0,3%. "Il Sud deve recuperare un ruolo, che sta perdendo, nello sviluppo generale del Paese": è stato il richiamo del presidente

Napolitano. **Francesca Sabatinelli** ha intervistato **Roberto Grossi**, presidente di Federculture: [real](#) [mp3](#)

R. – La cultura è qualcosa di vivo, che sta vicino alla gente; è senso di appartenenza, di legalità, se vogliamo anche il senso della vita. E' l'identità delle persone, della famiglia in una collettività. In questo, l'Italia e il Mezzogiorno sono arretrati perché i monumenti ce li avevamo e li abbiamo oggi, allora cosa è cambiato? E' cambiata la partecipazione culturale. Le famiglie del Mezzogiorno investono sempre di meno, pur avendo un'enormità di biblioteche, palazzi storici, monumenti, aree archeologiche, il numero dei visitatori è bassissimo. E soprattutto, al di là del turismo, la partecipazione dei cittadini alla cultura – parliamo della lettura di libri, di frequentazione di teatri, di musei – è assolutamente ridotta. Quindi, le famiglie nel 2012 nel Mezzogiorno investono molto meno della media nazionale e molto meno dell'Europa.

D. – Questo dipende dalla crisi? E se sì, che cosa differenzia il Nord dal Sud?

R. – Innanzitutto, un sistema di offerta di servizi culturali e di politiche pubbliche verso i cittadini, perché la cultura è un diritto per i cittadini ma è anche un dovere dello Stato garantirla. E quindi, la rete di organizzazione e gestione delle attività, anche educative per i bimbi nelle nostre scuole, è assolutamente inadeguata, inferiore. Questo si vede chiaramente dall'assenza della rete di imprese culturali nel Mezzogiorno. Abbiamo i musei, ma ci vanno mille persone all'anno; pensiamo che i turisti stranieri nella regione calabrese sono stati solamente 200 mila, nel 2012, e in Lombardia, 20 milioni! L'1 per cento! Perché nel Mezzogiorno, per l'assenza di politiche e di lungimiranza, c'è una rete di promozioni, di offerta culturale decisamente meno avanzata e più scarsa.

D. – Questo in qualche modo, dunque, avvalorare l'equazione "aree arretrate-culture arretrate"?

R. – Sicuramente sì! Ma per questo noi abbiamo organizzato questa iniziativa dentro l'università. Il punto è superare la visione e la retorica dei beni culturali del Paese e, invece, affermare una visione della cultura che è viva, noi dobbiamo portarla nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nei quartieri, partendo dall'educazione. E' drammatico, per esempio, il fatto che negli ultimi anni abbiamo quasi tolto l'insegnamento di Storia dell'arte nei licei e l'insegnamento della Musica, ma questa è una questione di scelte, come ci ha richiamato il presidente Napolitano. Quindi, il punto qual è? E' che la cultura va ricentrata sui cittadini, sulla qualità della vita, sul benessere sociale e collettivo e sull'identità. Qui non si tratta di fare niente di straordinario, ma di riprendere la vocazione naturale dell'Italia e del Mezzogiorno. Dobbiamo tornare a centrare l'attenzione sul cittadino e sulle famiglie.

D. – E' stato in qualche modo individuato il periodo esatto in cui è incominciata la fase di dedino; e oggi, noi a cosa assistiamo? Ad un peggioramento o ci sono segnali di recupero?

R. – La fase di dedino è arrivata grazie alla brutta politica ormai da una decina d'anni, basti pensare che l'investimento dello Stato in cultura nel 2012 è stato poco più dello 0,20% di tutta la spesa dello Stato quando in Grecia, in pieno default, nello stesso anno, è stato dello 0,50%. Quindi, abbiamo subito scelte miopi che hanno visto la cultura quasi come un pericolo: questo è accaduto negli ultimi anni! Non c'è dubbio che anche la crisi economica abbia fatto la differenza, nel senso che l'assenza di politiche di tariffazione, l'offerta a favore dei cittadini, per esempio l'assenza di politiche di defiscalizzazione della spesa nel settore, hanno allontanato e depotenziato la produzione culturale. Quindi noi adesso dobbiamo decisamente invertire la rotta e tornare ad essere un Paese che produce bellezza e cultura, non un Paese che si crogiola in un grande patrimonio che gli viene dal passato. E questo, con una convinzione: la cultura ci avvicina a noi stessi e ci rende individui che poi fanno parte di una comunità. Perché la cultura crea identità e crea confronto, crea accoglienza. E per questo, l'antidoto anche ai problemi della illegalità, della mancanza di senso della vita può essere risolto investendo sulla conoscenza e sulla diffusione dei saperi.

Ultimo aggiornamento: 30 ottobre

Napolitano a Bari: "Università strumento principe per valorizzare il Sud"

Prima l'inaugurazione dell'ex Palazzo dell'Enel, intitolato ai progettisti Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, poi la partecipazione al convegno su "Cultura e Mezzogiorno". Per il Capo dello Stato applausi ma anche qualche contestazione



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ufficialmente inaugurato il nuovo palazzo dell'Università di Bari nell'ex sede dell'Enel in via Crisanzio. L'edificio ospiterà gli uffici del Dipartimento di Scienze della Formazione. Il Capo dello Stato ha svelato la targa che intitola la struttura ai due progettisti, Vittorio Chiaia e Massimo Napolitano, fratello del presidente. **Applausi e qualche contestazione** da parte degli studenti dietro le transenne di piazza Cesare Battisti che hanno sventolato alcuni fogli di protesta e srotolato uno striscione subito strappato via dalle Forze dell'Ordine.

Quindi, dopo una breve visita in Rettorato, **Napolitano ha preso parte, nell'Aula Magna dell'Ateneo, al convegno 'Cultura e Mezzogiorno, una nuova strategia per il Paese'** organizzato da Federculture e Università di Bari: "Il Sud – ha affermato il Capo dello Stato – deve recuperare un ruolo che sta perdendo nello sviluppo generale del Paese. **Una delle leve per recuperare questo ruolo è la valorizzazione delle sue risorse e potenzialità culturali** e credo che le Università siano in qualche misura lo strumento principe a cui deve ruotare un'azione pubblica più comprensiva".

Un Mezzogiorno, dunque, non ancora capace di sfruttare completamente la cultura, pur possedendo una grande fetta del patrimonio artistico italiano ed europeo. Musei e siti archeologici ancora poco conosciuti, biblioteche sempre meno presenti nel territorio, ma anche una fruizione limitata rispetto al resto del Paese, con la Puglia al terzultimo posto per spese individuali in cultura e ricreazione, **ma per il ministro dei Beni Culturali, Massimo Bray, intervenuto al convegno, si può invertire la tendenza** poiché la cultura "è una proposta tornata al centro del dibattito pubblico e dell'azione politica dopo molti anni nei quali una visione miope della società italiana e del nostro paese tendeva a delegittimare e a screditare come spreco. Per il Sud l'idea di 'memoria' e di 'comunità' adeguatamente valorizzate, possono essere il fondamento per una rinascita culturale, economica, politica e civile".

Secondo il presidente di Federculture, Roberto Grossi: "Non c'è sviluppo senza cultura, come non ci può essere nuova crescita del paese senza il Mezzogiorno. Le energie creative ci sono. Si può uscire dal tunnel". Dello stesso avviso anche il governatore pugliese Vendola: "L'investimento in cultura è fondamentale. Se uno pensa allo speciale rapporto tra natura e cultura nel Sud, parliamo di una miniera d'oro. Noi abbiamo cominciato a sfruttarla e vogliamo continuare". Una giornata di confronti e di festa, dunque, per l'Università di Bari che si conferma uno dei centri nevralgici delle energie intellettuali e culturali del capoluogo, istituzione già onorata due anni fa dal presidente Napolitano, molto legato alla città (**"Bari è la sua seconda patria" ha commentato il sindaco Emiliano**).

Ad accompagnarlo nella visita, ora come nel 2011 il rettore **Corrado Petrocelli**, agli ultimi giorni del suo doppio mandato durato 6 anni: "Questa mattina – ha commentato – abbiamo sancito la ristrutturazione di uno dei palazzi simbolo della città del dopoguerra, lo abbiamo restituito alla comunità ed è questo un ulteriore tassello di un mosaico offerto, con l'ex palazzo delle Poste, alla piena fruizione degli studenti e dell'intera cittadinanza, **per definire così l'originaria idea di avere a Bari un campus universitario nel cuore della città**". Il nuovo rettore, **Antonio Uricchio**, ha invece puntato sul futuro dell'Ente Accademico: "Il presidente testimonia ancora una volta la vicinanza ai nostri studenti. Mi auguro che voglia ascoltare anche il nostro grido di dolore. Abbiamo subito negli ultimi anni un'emorragia di fondi, docenti e studenti. Mi auguro che il sistema-paese possa investire sulla nostra Università e sul nostro Sud".



Dietro un prestito Compass

ABBONAMENTI ARCHIVIO MUSEO PIÙ VISTI SOCIAL METEO TUTTOAFFARI LAVORO LEGALI NECROLOGIE SERVIZI

LA STAMPA.it ARTE

Cerca...

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI: MILANO - ROMA

ATTUALITÀ OPINIONI ECONOMIA SPORT TORINO CULTURA SPETTACOLI COSTUME MOTORI DONNA CUCINA SALUTE VIAGGI FOTO VIDEO

HOME TUTTOLIBRI ARTE SCUOLA FOTOGRAFIA FUMETTI LA CUCINA DEI GIORNALI DESIGN TUTTOSCIENZE

Passa a Vodafone ADSL

Consiglia

1

Tweet

0

0

Indoona

ARTE

30/10/2013 - NECESSARIE STRATEGIE POLITICHE PER FRENARE IL CALO DI INTERESSE VERSO IL PATRIMONIO DEL MERIDIONE

Cultura e Mezzogiorno nel rapporto di Federculture

Malgrado la ricchezza territoriale sono sempre meno i turisti e gli introiti del Sud.

L.S. (ARTE.IT)

Il patrimonio del Mezzogiorno d'Italia rappresenta il 34,3% di quello nazionale. Il 30% dei siti protetti dall'Unesco si trova al Sud, eppure il rapporto di Federculture presentato alla conferenza tenutasi all'Università di Bari alla presenza del capo dello Stato, Giorgio

Napolitano, stabilisce che il numero di visitatori di musei e siti archeologici del Paese negli ultimi 15 anni è cresciuto ovunque, ma non nel meridione che ha anzi registrato un'inflessione dello 0,3%. Nello stesso periodo, per intendersi, il Centro Italia ha incrementato il suo pubblico del 36%.



Reggia di Caserta

Inoltre un'ampia quota di introiti e visitatori del Mezzogiorno si concentra intorno ai poli di Pompei, Reggia di Caserta ed Ercolano che insieme attraggono il 43% del totale, lasciando poco spazio al resto. Alla ricchezza del tessuto culturale nelle regioni del Sud (i dati escludono la Sicilia che non rientra nelle

competenze del MiBACT) non corrispondono un'adeguata rete di organizzazione e gestione delle attività, e politiche mirate. "Occorre stimolare la fruizione e la domanda di cultura" ha sottolineato Roberto Grossi, Presidente di Federculture, durante il discorso introduttivo. E se si vuole evitare una depressione dei consumi è necessario "portare la cultura nelle famiglie, nelle case e nelle periferie, nei luoghi di lavoro e di incontro, dove la gente vive ogni giorno".

TI CONSIGLIAMO:



+ Monti: "Ecco il piano salva Pompei"



+ Svinco, è nel Mezzogiorno il 66% delle rinnovabili

Un altro dato drammatico riguarda proprio la spesa delle famiglie in cultura e ricreazione che al Sud si limita al 5,7% della spesa totale. La media europea è dell'8,9.

Senza trascurare il numero ancora più allarmante relativo alla dispersione scolastica che nel Mezzogiorno è del 21,2%, 3 punti sopra il dato nazionale. Secondo le stime dei Neet qui i giovani che non studiano e non lavorano sono il 32% contro il 22,7% della media nazionale. Con picchi nerissimi per le donne soprattutto in Calabria dove si sfiora il 40%.

Potrai ricevere un buono da 100€
per acquisti online su un noto sito di accessori d'abbigliamento

PK

Ultimi Articoli

+ Tutti gli articoli



+ Cultura e Mezzogiorno nel rapporto di Federculture
Il patrimonio del Mezzogiorno d'Italia rappresenta il 34,3% ...



+ La nuova vita di Palazzo Mocenigo
Venezia - Presentata martedì 29 ottobre la riapertura ...



+ La Bella di Tiziano incanterà la laguna
Dal 1 novembre al 26 gennaio, il museo di Palazzo Grimani a Camp ...

Premi



Romanzo Collettivo
Fra pochi giorni sarà svelato il capitolo scelto

In collaborazione con



La Stampa Shop



+ T-Shirt Isola Dei Golosi



+ Alain Elkann - Vent'anni Delle Migliori Interviste



+ Emilio Salgari - Edizione Centenario



+ Il Volo Della Martora Di Mauro Corona

Condividi gli articoli con i tuoi amici

L'anemometro dell'attualità politica? *"Presidente come commenta l'impeachment paventato da Grillo?"*
"Sono Bari per una riflessione su Cultura e Mezzogiorno, non commento". Vivaddio parliamo solo di cultura e di quel convegno che ha portato al centro degli interventi (ma forse non dell'attenzione diffusa) le possibili nuove vie di sviluppo per il Mezzogiorno attraverso la cultura, settore dalle grandi (e in parte inesprese) potenzialità di crescita.

Su questo **Federculture** ha presentato un ampio report di dati e analisi su consumi, spesa, turismo, formazione e istruzione, industrie culturali nelle regioni del Sud in confronto con il resto del Paese. Spazio ai dati.



UN PATRIMONIO INEGUAGLIABILE

Nel Mezzogiorno sono presenti **145 siti culturali statali** tra musei, monumenti e aree archeologiche pari al **34,3% del patrimonio nazionale**. Cifra che sale a 256 se si aggiungono i 111 siti siciliani (non di competenza MiBACT), diventando il **48% del totale italiano**.

Tra i beni culturali del Meridione **15 sono parte della lista del Patrimonio dell'Umanità**, il 30% dei 49 siti Unesco italiani. Sono invece **11.543 i beni immobili** (archeologici e architettonici) vincolati presenti nel Meridione, su 46.025 tutelati a livello nazionale.

Inoltre, nelle regioni del Sud si trovano **3.634 biblioteche pubbliche** pari al **29% delle biblioteche italiane** (cifra ragguardevole che appare però meno significativa se si pensa che la sola Lombardia ne ospita 2.142).



LA FRUIZIONE

Alla grande ricchezza del tessuto culturale del Mezzogiorno non corrisponde altrettanto ampia fruizione di questo patrimonio. **I siti culturali statali del Sud nel 2012 hanno attratto 7,4 milioni di visitatori** (esclusi i dati dei siti della Sicilia) e incassato **28 milioni di euro lordi**. I due valori rappresentano rispettivamente il 20,5% e il 24,8% dei totali nazionali.

Come accaduto a livello nazionale nell'ultimo anno anche **i siti del Mezzogiorno vedono diminuire gli ingressi rispetto al 2011 anche se in misura inferiore, -5,4%**, rispetto al dato nazionale, -9,5%.

Ma quello che colpisce è il confronto nel periodo medio-lungo. **Se negli ultimi 15 anni complessivamente i siti culturali statali sono riusciti ad incrementare i propri visitatori del 30% circa, quelli del Meridione sono rimasti praticamente immobili, anzi qui gli ingressi sono diminuiti di 25mila unità., -0,3%**. Nello stesso periodo, i musei e le aree archeologiche del Centro Italia hanno incrementato il proprio pubblico del 36%.

Va poi sottolineato che una quota molto ampia sia dei visitatori sia degli introiti nel Mezzogiorno è rappresentata dai grandi attrattori del Sud – **Pompei, Reggia di Caserta, Ercolano** – che insieme attraggono oltre 3 milioni di visitatori (il 43% del totale del Sud) e incassano 21 milioni di euro (il 75%).

Bisogna, inoltre, evidenziare che nel Sud i visitatori che entrano gratuitamente nei siti culturali sono il 41,7 del totale mentre a livello nazionale sono il 35%. Va anche detto, però, che nel Nord questo valore è più alto: gli ingressi gratuiti sono ben il 45% del totale.

LA FRUIZIONE CULTURALE

Nel Meridione sono al di sotto dei valori nazionali anche i dati relativi alla **fruizione culturale che, peraltro, a livello Paese nel 2012 è crollata in tutti i settori**. Tra i cittadini italiani la partecipazione culturale complessiva (coloro che fruiscono di più di un intrattenimento culturale nell'arco dell'anno) è ferma al 32,8% in calo rispetto al 2011 dell'11,8%.

I residenti nelle regioni del Sud dichiarano di fruire di intrattenimenti culturali meno dei connazionali di altre aree del paese e in **misura inferiore alle medie nazionali: cinema 47% (media Italia 49,8%); teatro 16,1% (20,1); monumenti 14,4% (21,1); concerti classici 6,2% (7,8%), mostre ed esposizioni 18% (28%)**

MERIDIONALI LETTORI MIGLIORI

L'unico fronte sul quale i valori si invertono completamente è quello della lettura: **nel Mezzogiorno i residenti che leggono da 1 a 3 libri l'anno sono il 56,8%**, la media italiana è del 46% e nelle regioni del Nord-Ovest, ad esempio, del 39,9%.



ISTRUZIONE, FORMAZIONE, TALENTI

Nel 2011 (ultimo dato Eurostat) l'Italia era al **26° posto** tra i Paesi dell'Unione Europea rispetto alla **spesa pubblica** per istruzione e formazione con un'incidenza percentuale del 4,2% sul PIL, contro una media europea del 5,3%. **Al vertice della classifica la Danimarca** con un'incidenza della spesa sul PIL pari all'8,1%.

Seppure in progressivo calo il tasso di **dispersione scolastica in Italia è ancora al 18,2%, tra i più alti d'Europa**, peggio di noi solo Spagna, Portogallo e Malta. Tra le regioni i valori più alti di abbandono sono quelli di Sardegna (25,1%), Sicilia (25,0%), Valle d'Aosta (22,4%) e Campania (22,0%)

Il Mezzogiorno nel suo insieme ha un tasso di dispersione scolastica del 21,2%, di 3 punti percentuali superiore al dato nazionale

UNIVERSITA', ACCADEMIE, CONSERVATORI

In effetti il Sud presenta **un'offerta formativa molto ricca**, soprattutto per quanto riguarda quella universitaria: ci sono ben 24 atenei, 1,29 per milione di abitanti. Inoltre, il Meridione ospita **20 Conservatori di Musica e 18 Accademie di Belle Arti**.

Nonostante questo **la quota di laureati** tra la popolazione adulta (30-34 anni) è inferiore nel Mezzogiorno (16,4%) alla media nazionale (20,3) e in regioni come la Campania scende addirittura sotto il 15%.

Drammatico il **dato dei Neet nelle regioni del Sud. Qui i giovani che non studiano e non lavorano sono il 32% contro il 22,7% della media nazionale**. Ma tra le donne la percentuale sale al 34% e in alcune Regioni, come la Calabria tocca addirittura il 35,7% e per le donne il 40%.

Non stupisce che siano diventati drammatici i dati sulla nuova emigrazione dal Sud: **nel 2011 si sono trasferiti al Centro-Nord 114mila persone**. Tra gli under 35 in 50mila, sempre nel 2011, dal Meridione sono partiti per l'estero, 10mila in più rispetto al 2010.

INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA

L'importanza del settore cultura e creativo nell'economia nazionale è ormai nota. Le industrie di questo comparto con le loro produzioni rappresentano il **5,4% del Pil nazionale con 75miliardi di euro di fatturato e 1,4 milioni di occupati**.

Ma anche in questo ambito, nell'analisi territoriale, il Mezzogiorno sconta un forte ritardo. **Nel Sud le imprese culturali e creative producono il 16% del valore aggiunto** complessivo del settore, in termini assoluti pari a 12,6 miliardi di euro, circa la metà di quanto prodotto dal Nord-Ovest, 26,6 miliardi.

ATTRATTIVITÀ, TURISMO

Nella classifica generale del **Country Brand Index 2013** l'Italia perde 5 posizioni e scivola al 15° posto. Siamo però stabilmente in vetta per attrattività del Paese determinata dalla cultura.

In un quadro generale positivo per il turismo – **crescono nel 2012 del 2,3% i visitatori stranieri e del 3,8% la loro spesa nel nostro paese**.

In questo contesto si rileva che le regioni del Sud che attraggono il maggior numero di turisti stranieri sono la **Puglia, 1,2 milioni di arrivi, e la Campania, 2,5 milioni di arrivi**.

L'intero Mezzogiorno è meta turistica per 7,2 milioni di stranieri, che rappresentano però solo il 7,4% degli arrivi nel territorio nazionale. Meno di quanti sono gli arrivi nella sola Toscana, 7,8 milioni.